ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 96 - Numero 21

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1060): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-18 (15 linee)

STAMPA SERA

Sabato 25 - Domenica 26 Gennaio 1964

Qualche spiraglio di luce nelle indagini per l'assalto alla banca?

SENZA SOSTE LA CACCIA AI BANDITI

In seguito all'allarmante segnalazione di una donna

Irruzione della Squadra Mobile nella notte a Settimo Torinese

La polizia ha circondato una casa e perquisito un alloggio - Arrestato l'inquilino che aveva nel cassetto una grossa pistola - L'arma verrà sottoposta a perizia balistica - Il dott. Nardone, ispettore centrale della polizia criminale, a Torino per coordinare le ricerche, esamina i rapporti delle questure di Milano, Genova, Novara, Vercelli ed Alessandria

La polizia continua la caccia ai banditi che hanno assalito mercoledì mattina l'agenzia di piazza Rivoli del Credito Italiano ferendo una ragazza e un impiegato.

Stanotte alle quattro le pattuglie della Squadra Mobile hanno bloccato le vie di Settimo in seguito ad una segnalazione che avrebbe potuto essere decisiva. Una donna aveva riferito che in casa di un giovane — Gilberto Dici, di 21 anni — del quale era stata ospite c'era un nascondiglio zeppo di armi. Tra l'altro le era parso di scorgere anche un mitra in tutto simile a quello usato dai rapinatori della banca.

Cinque camionette, al comando del dott. Sparto, sono partite immediatamente.

Italo Grignanini lavora al chiosco di benzina di via Fréjus angolo corso Peschiera. «Erano circa le 9,45 e stavo parlando con un cliente. Una "Giulietta" blu è arrivata da via Fréjus a velocità pazzesca. Quasi stava per investirci. Poi ha raggiunto corso Monte Cucco svoltando a sinistra, verso il Valentino nuovo. Ricordo bene un passeggero, quello seduto sulla sinistra, alle spalle del guidatore. Era alto, bruno, col cappotto scuro»

[illegible]

Ricostruita la fuga dei «gangsters»

Mercoledì scorso alle 9,35 circa: sul controviale di corso Trapani, angolo via Bardonecchia (1), una giovane maestra (che purtroppo non si è presentata alla polizia) ha visto arrivare una macchina (non sa dire esattamente se fosse una «1500» o una «1.80») di colore scura con un giovane ammanettato al volante. Questi, dopo aver lasciato l'auto sulle strisce pedonali all'angolo con piazza Rivoli (2), si è incontrato con altri due giovani. I tre sono entrati in banca. Dopo il colpo (ore 9,43 circa) molte persone hanno visto l'auto fuggire per via Garizio e sparire in via Monte Albergian.

In via Fréjus i banditi hanno sicuramente svoltato a destra. Due donne, alle 9,45, entrando nel negozio di macelleria della signora Cristina Girandi, via Fréjus 52 (3), videro sfrecciare davanti a loro a velocità pazzesca una macchina con quattro giovani a bordo che svoltava da via Monte Albergian. La vettura viaggiava in direzione di corso Trapani.

All'angolo di via Fréjus con corso Peschiera (4) il benzinaio Italo Grignanini (35 anni, abitante in corso Peschiera 228), sempre verso le 9 e tre quarti, vide sfrecciare davanti al suo chiosco, con una paurosa sbandata, una macchina blu («una "Giulietta" o una "1300"», dice), che arrivata poi all'incrocio con corso Montecucco svoltò bruscamente a sinistra sparendo verso l'esterno della città.

In corso Montecucco, all'altezza del numero 115, una donna (5) avrebbe visto quattro giovani scendere da una «1300» e salire su una «500» bianca. Sulla loro vettura presero posto due ragazze brune, piacenti, che ripartirono in direzione del Valentino Nuovo. Erano le 9,48. Anche quest'ultima persona, che avrebbe visto in viso i quattro uomini e le due donne, purtroppo non si è ancora presentata alla polizia.

In II pagina:

Giovanna Frecchio: ogni ora che passa cresce la speranza

Ha riconosciuto i genitori, ha mormorato qualche parola - Anche i suoi occhi cominciano a vedere

... sicuro si ha l'impressione che la rapina sia opera d'una banda organizzata che ha già compiuto diversi altri colpi, rimasti tutti impuniti, in Lombardia ed in Liguria.

Molti fermi sono stati eseguiti in questi giorni oltre che nella nostra città anche a Genova e Milano. I funzionari stanno vagliando la posizione di tutti i pregiudicati per rapine che possono esser sospetti. Si controllano con gli alibi.

Il dottor Nardone ha studiato le relazioni pervenute da Milano, Genova, Novara, Vercelli, Alessandria. E' uno dei migliori investigatori della nostra polizia. Il suo nome è legato alla soluzione di molti casi clamorosi. Fu nominato vice questore dopo la brillante inchiesta che condusse a identificare la banda di via Osoppo, a Milano. Questa gang, come si ricorderà, nel febbraio del 1958 assalì il furgone che trasportava il denaro della Banca Popolare. Non ci furono vittime, ma i rapinatori fuggirono con un bottino d'una trentina di milioni.

Secondo alcune indiscrezioni trapelate negli uffici della questura lombarda, la banda di piazza Rivoli sarebbe la stessa che il 22 novembre scorso svaligiò l'agenzia della Cassa di Risparmio di Cornaredo, presso Rho. In quella occasione i banditi erano quattro e uno di essi imbracciava il mitra.

Non vi fu alcuna reazione da parte degli impiegati e le armi non vennero usate. Tuttavia le modalità del colpo furono proprio le stesse. Uno dei quattro, come in piazza Rivoli, era salito in piedi sul bancone degli sportelli, aveva ordinato ai presenti di gettarsi sul pavimento con la faccia a terra ed aveva puntato loro addosso due pistole.

Il dott. Nardone si è recato nuovamente stamane a Cornaredo a interrogare i testimoni di quell'episodio. Non è improbabile che qualcuno di essi venga portato a Torino per un confronto con le persone che si trovavano martedì nell'agenzia del Credito Italiano. Se i rapinatori fossero gli stessi, l'inchiesta avrebbe fatto un importante passo avanti.

La polizia milanese ha sospetti precisi sull'assalto di Cornaredo. Cinque persone sono ricercate, tutte scomparse da casa. L'ordine di cattura era stato trasmesso a tutte le questure ed alle stazioni dei carabinieri. Può darsi che il gruppo, sfuggito alla caccia per tre mesi, sia tornato alla ribalta clamorosamente nella nostra città.

La direzione centrale del Credito Italiano ha confermato ieri alla Squadra Mobile la decisione di offrire una taglia di tre milioni a chi in qualsiasi modo darà indicazioni che portino alla cattura dei responsabili. La somma sarà messa a disposizione del Ministero dell'Interno. Nei prossimi giorni ci sarà inoltre una riunione delle banche torinesi per discutere i problemi della sicurezza dei dipendenti.

Alle 10,15 di stamane a TORINO

PISTOLA IN PUGNO rapinano una negoziante presso piazza Rivoli

Due giovani entrano nell'emporio di materiale elettrico di via Nicomede Bianchi 62 e chiedono del padrone - Quando sanno che la signora è sola, si coprono fulmineamente il volto con una maschera nera, spianano la rivoltella e spingono la donna nella retrobottega - Mentre uno la tiene a bada, l'altro fruga nei cassetti - La commerciante approfitta di un attimo di disattenzione del gangster e si precipita in cortile invocando aiuto - I rapinatori arraffano pochi biglietti di banca e fuggono

La polizia è accorsa in massa in via Nicomede Bianchi dove è avvenuta stamane la nuova rapina

Ancora una rapina a mano armata in pieno giorno. E' stata compiuta alle 10,15 di questa mattina in borgata Parella, ad alcune centinaia di metri da piazza Rivoli dove mercoledì mattina è avvenuto il clamoroso assalto all'agenzia 14 del Credito Italiano.

La vittima dell'aggressione è la proprietaria del negozio di articoli elettrici, in via Nicomede Bianchi 62, la signora Maria Fina di 35 anni, sposata con Giorgio Sabato di 42. La donna stava per chiudere il negozio ed assentarsi qualche minuto, quando due giovani sono entrati.

«C'è suo marito? — hanno chiesto — Vogliamo parlargli per motivi di lavoro». La Fina si è portata dietro il banco di vendita, pensando che volessero acquistare materiale.

I due giovani hanno chiesto ancora se il marito sarebbe rientrato presto. La signora ha risposto: «Penso che prima di mezzogiorno non potrà finire il lavoro, che sta eseguendo in piazza Chironi». Non aveva ancora terminato di parlare che i due hanno mutato contegno. Fulmineamente si sono passati la mano sul viso appiccicandovi due mascherine nere di tela tenute pronte in pugno e fissandole con un nastro adesivo alle guance.

Nella mano destra di uno dei due è apparsa una pistola. «Fuori i soldi! E non metterti a urlare o ti ammazziamo!». Maria Fina paralizzata dal terrore, è stata spinta nella retrobottega. Uno dei gangsters la teneva sotto la minaccia dell'arma, l'altro andava a chiudere la porta.

Dopo pochi secondi era nuovamente nella retrobottega. Si è buttato sui cassetti rovesciandone il contenuto al suolo nella frenetica ricerca di denaro.

Anche nel cassettino del bancone le ricerche non hanno avuto esito. In una piccola cassetta c'erano solo 3000 lire, l'unico incasso della mattinata, ricavato dalla vendita di una bombola di gas liquido e di qualche metro di filo al commerciante Mario Caranzano, 35 anni, via Gianfranco Re 70, pochi minuti prima dell'irruzione dei banditi.

Ad un certo punto il gangster che teneva la Fina sotto la minaccia della pistola ha avuto un attimo di distrazione, si è voltato forse per aiutare il complice nella ricerca. La donna, col coraggio della disperazione («Temevo — ha detto — che non trovando i soldi mi uccidessero») ha spalancato la porta della retrobottega e si è precipitata nel cortile invocando aiuto. E' finita fra le braccia del signor Giuseppe Accossato, 50 anni, proprietario di una merceria in via Carlo Cappelli quasi all'angolo con via Nicomede Bianchi.

«Urlava terrorizzata — ha raccontato più tardi l'Accossato — e prima che riuscissi a capire che cosa era accaduto sono passati alcuni ...

(Continua in 2a pagina)

Maria Fina racconta come i due aggressori si sono coperti il volto

CRONACA CITTADINA

Giovanna si salverà?

L'impiegata ferita dai rapinatori di piazza Rivoli

Angoscia e trepidazione per Giovanna Frecchia

Non ricorda più nulla di quei minuti terribili

La ragazza ferita migliora lentamente - Caute speranze dei medici della Clinica neurochirurgica - Ha riconosciuto i genitori ed ha mormorato qualche parola - Ieri i suoi occhi hanno visto per la prima volta qualcosa - Non si potrà tentare l'estrazione delle schegge del proiettile sino a quando lo stato generale non sarà rassicurante

Continua il lento ma sensibile miglioramento delle condizioni di Giovanna Frecchia, la giovane impiegata ferita dai banditi nella banca di piazza Rivoli. I medici della Clinica neurochirurgica mantengono riservata la prognosi e non scioglieranno per molto tempo questa riserva; ma le speranze di salvezza, che all'inizio sembravano pochissime, stanno consolidandosi semprechè non intervengano complicazioni impreviste contro cui la scienza è impotente, ad esempio di natura meningea.

I medici non si trovano dinanzi ad un caso semplice, alla normale estrazione d'una pallottola. Giovanna è stata raggiunta quasi certamente da una pallottola di piombo, di tipo antiquato, sparata da una vecchia pistola a tamburo. Nell'urto contro la teca cranica si è frantumata: questo fatto ha forse salvato Giovanna, perchè una pallottola corazzata, trapassando il cervello, poteva raggiungere centri vitali che non sono stati lesi, ma ha creato altre complicazioni.

Il proiettile ha cioè agito quasi come una «dum-dum»: il frammento più grosso è vicino alla superficie e potrebbe esser estratto con facilità, ma altri sono penetrati in profondità, in diversi punti del cervello. E' probabile che non sia necessario estrarli tutti perchè l'organismo umano ha la capacità di «incapsulare» e di rendere innocui piccoli corpi estranei: vi è però il timore che uno di essi abbia leso il nervo ottico, e la possibilità che ne derivino fenomeni epilettoidi o infezioni meningee.

Soltanto quando le condizioni generali della ragazza lo consentiranno il neurochirurgo tenterà l'estrazione dei proiettili. Per il momento è possibile soltanto continuare l'opera con i sistemi terapeutici offerti dalla medicina (antibiotici, cortisonici, ipodermoclisi).

Fortunatamente Giovanna Frecchia si dimostra forte non soltanto nel fisico ma anche nello spirito. Sopporta con coraggio i dolori delle ferite e delle medicazioni, scambia parole affettuose con i genitori che continuano una interminabile, angosciosa veglia al suo capezzale. Parla con coraggio e serenità, ma evidentemente non ricorda nulla dei terribili minuti della sparatoria.

Un trauma cranico provoca quasi sempre la perdita della memoria sulle circostanze che lo hanno provocato. E' un bene perchè evita che gli incubi, il rinnovarsi del terrore e dell'angoscia, aggravino ancora le condizioni di chi ha subito una ferita al cervello. Giovanna Frecchia non ha neppure chiesto, nelle poche parole che ha pronunciato, che cosa le fosse accaduto.

Ieri, per la prima volta, la ragazza ha visto qualcosa. «Lei è una suora, vero?» — ha detto alla caposala che l'assisteva —. «Me ne accorgo dalla sua cuffia». Il cuore dei familiari si riapre alla speranza anche per quel che riguarda la vista mentre nei primi giorni si temeva che il nervo ottico avesse subito un'irreparabile lesione.

La sorte di Gianna Frecchia tiene in ansia tutti i torinesi: mai come in questi giorni la Clinica neurochirurgica ha ricevuto tante telefonate di sconosciuti che chiedono notizie. Passerà ancora qualche giorno prima che si possa dare una definitiva risposta, che vada al di là delle speranze e del cautissimo ottimismo di queste ultime 24 ore.

Era venuto dalle Puglie per tentare la rappacificazione dei due sposi

Ha saputo soltanto ieri sera che la figlia era stata strangolata

Quando ha appreso la notizia dal giornale, è corso in taxi ma ha trovato l'alloggio sigillato - Non ha potuto vedere nemmeno la salma: l'obitorio era già chiuso - Anche la madre della giovane uccisa è in viaggio per Torino: porta con sè i due bimbi che la vittima le aveva affidato - E' ignara della tragedia e spera che i piccoli possano far rinascere l'armonia nella famiglia che invece è stata distrutta dall'odio - Oggi l'uxoricida nuovamente interrogato in carcere

Ieri sera Vittorio Piccolantonio, il padre della giovane sposa strangolata la notte prima dal marito, chiacchierava con il fratello Giuseppe, nella casa di quest'ultimo, in via Cimarolla 20. Ancora non sapeva della tragedia e parlava pacatamente dei rapporti tra Anna ed il genero, della decisione che la giovane aveva preso di chiedere la separazione legale. Era venuto da San Paolo Civitate una settimana fa per cercare di rappacificare la coppia, ma non era riuscito ed era scontento. Rigirava fra le mani il telegramma che aveva ricevuto qualche giorno prima dalla moglie con il quale ella annunciava il suo arrivo per domani con i bambini.

«Gli unici che potranno sistemare ogni cosa — diceva al fratello — saranno proprio i piccoli. Non credi anche tu che la loro presenza gli farà mettere giudizio?». Giuseppe rispondeva che le cose sarebbero andate proprio così, ma che era necessario che anche lui si trasferisse a Torino: «Ti trovi un lavoro e ti sistemi in una camera, magari stai con noi. Così potrai sorvegliarli da vicino e guidarli quando torneranno a litigare».

In quel mentre, erano circa le 18,30, arrivava un figlio di Giuseppe, Bruno Piccolantonio. Stringeva in mano un giornale, una copia di «Stampa Sera». C'era la fotografia di sua cugina Anna. Il titolo parlava dell'uxoricidio. La porgeva allo zio che gettava un grido. Subito correvano a prendere un taxi e si facevano portare a Reaglie. Salivano fino al sottotetto ma si dovettero fermare davanti alla porta dove nella notte si era compiuta la tragedia: i battenti erano chiusi, sigillati dalla polizia.

Con lo stesso taxi si facevano condurre all'obitorio. Suonavano, apriva il custode: «Spiacente — diceva questi — l'orario di visita è terminato. Tornate domani». Vittorio Piccolantonio non ha potuto vedere la salma della figlia ed è tornato in via Cimarolla con i segni della disperazione sul volto. Muti, chiusi nel proprio dolore nessuno ha pensato alla nonna che l'indomani doveva partire, ignara della tragedia, per portare, con i bimbi, il sereno in una famiglia ormai distrutta. Solo stamattina, dopo una notte di veglia tormentosa, le è stato inviato un telegramma, ma è certo che è arrivato troppo tardi. La donna già era partita da San Paolo con il pullman che fa servizio quotidiano per Torino, il piccolo Vittorio seduto al sedile accanto ed Ornella in braccio.

Arriverà domattina ed andrà direttamente a Reaglie con la speranza di far rinascere, grazie al sorriso dei due piccoli, l'armonia e l'affetto fra i genitori. E' una speranza in cui vuole credere ad ogni costo ritenendo che — se l'incomprensione e la violenza si era fatta strada fra i giovani — forse la colpa era anche sua.

Nei due esposti che i coniugi avevano faticosamente compilato la sera stessa della tragedia ed avevano affidato ad Emma Tavaglione ed al fidanzato perchè li consegnassero alla polizia, c'è infatti un accenno a questa sua responsabilità. Nell'esposto di Dario scritto per controbattere quello della moglie che chiede la separazione legale, egli afferma che la decisione di Anna è stata presa dopo aver saputo di una passeggera relazione che egli ebbe con sua madre (probabilmente si trattò di una semplice simpatia). Aggiunge, comunque, di aver rotto ogni rapporto il giorno stesso del matrimonio e che non poteva più sentirsi colpevole.

Stanotte Dario Di Pierno, da notizie trapelate dalle Nuove, non ha chiuso occhio. Si è aggirato nervoso per la cella: forse con il pensiero ritornava al delitto; ma non ha detto nulla che abbia tradito il suo stato d'animo. Indicato pentimento per l'atroce e inutile gesto o persistente odio. Oggi viene nuovamente interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Ruscadino che perfeziona l'istruttoria processuale.

Sull'esito della perizia necroscopica, terminata stamane all'Istituto di medicina legale, nulla è stato comunicato. Nella sala d'aspetto erano il padre e lo zio della vittima con una decina di altre persone, parenti ed amici della colonia pugliese di cui i Piccolantonio fanno parte. A mezzogiorno il perito settore ha lasciato la salma a loro disposizione. Il cugino di Anna, Bruno, è andato all'abitazione di corso Chieri n. 168 a prendere gli abiti con cui è stata rivestita: l'abito della festa, quello che aveva terminato di cucire martedì scorso e che voleva indossare per portare i bimbi, domani pomeriggio, a vedere lo zoo del Parco Michelotti.

Il padre di Anna Piccolantonio apprende i particolari della tragedia di Reaglie

Dopo la festa nuziale la felicità della giovane coppia è stata assai breve

Dopo l'aggressione in via Nicomede Bianchi

I banditi fuggirono e nessuno li scorse

(Segue dalla 1a pagina)

minuti». Quando l'uomo è entrato nella retrobottega del negozio, non c'era più nessuno. E' corso sulla strada, ma anche qui dei banditi nessuna traccia. Sono giunti poi altri negozianti dei pressi, fra cui la pastaia Annamaria Lollato di 24 anni, alla quale pochi minuti prima la Fina aveva affidato due suoi bambini, Costantino e Alfonso rispettivamente di 6 e 2 anni e mezzo, perchè glieli sorvegliasse mentre si assentava. I piccoli si sono avvinghiati alla madre che era in preda ad una crisi di nervi.

Dopo pochi minuti le sirene della polizia ululavano per piazza Rivoli. Molte persone rivivevano così gli attimi di mercoledì scorso, durante l'assalto al Credito Italiano. Quando le auto della Volante e del commissariato San Donato giungevano in via Nicomede Bianchi, davanti al negozio era raccolta una piccola folla.

I dott. Lanza e Bonsignore interrogavano la donna, poi la portavano negli uffici della Mobile perchè cercasse negli schedari dei pregiudicati di riconoscere i suoi aggressori.

Li ha visti bene: uno è alto un metro e 75, un po' pallido, coi capelli bruni e corti. Il secondo, quello che aveva la pistola, è alto un metro e settanta. Anche lui bruno, ma con la carnagione un po' olivastra. Entrambi sono abbastanza magri, parlavano italiano senza inflessioni dialettali.

Purtroppo l'unica persona in grado di riconoscerli è la Fina. Nessun altro è riuscito a vederli. Non si è neppure potuto accertare come sono riusciti a fuggire. Anche la «scientifica», pare, non sia riuscita a rintracciare elementi validi.

Alla mezza, le ultime auto della polizia si sono allontanate. Sul posto è rimasta una folla, a commentare amaramente l'aggressione ricollegandola al banditesco assalto di piazza Rivoli.

Un appello del pli sulla crescente criminalità

Il comitato cittadino del pli s'è occupato ieri sera dei recenti episodi di criminalità. Al termine ha reso noto un comunicato in cui l'organismo torinese del partito liberale «deplora vivamente tali fatti e invita il legislatore ad emanare con la massima urgenza provvedimenti tali che conferiscano alla forza pubblica strumenti efficaci per reprimere la crescente criminalità e perseguire coloro che si macchiano di tali delitti e ad emanare leggi che prevedano pene severissime da applicarsi con il massimo rigore».

Scoppia per il freddo una tubatura dell'acqua

Un tubo di derivazione dell'acquedotto municipale è scoppiato stamane poco dopo le 6 in corso Cairoli, all'altezza del numero 35. L'acqua che fluiva dal terreno ha allagato una cantina dello stabile.

Un passante ha dato l'allarme. Sono intervenuti i vigili del fuoco e i tecnici dell'acquedotto. Il guasto, causato dalla rigida temperatura, è stato riparato in breve tempo.

Inaugurata oggi la Fiera dei vini

La Fiera dei vini, allestita per tutta la durata del Carnevale torinese, in via Principe Amedeo angolo piazza Vittorio, viene inaugurata alle 18 dalle autorità cittadine. Il padiglione accoglie numerosi stands gastronomici.

E' sorto un consultorio per fidanzati e coniugi

Scopi dell'iniziativa: diffondere la conoscenza dei problemi igienici, morali e legali del matrimonio

E' stato inaugurato stamane, alla presenza delle autorità cittadine, il consultorio dell'Associazione per l'igiene e l'educazione matrimoniale e prematrimoniale. La sede è in corso Vittorio Emanuele 111, in un ampio locale al pianterreno. E' un'iniziativa nuova che promette utili sviluppi.

«Gli scopi del consultorio — ha detto il presidente dell'associazione avv. Alessandro Galante Garrone — sono soprattutto educativi e didattici. Ci proponiamo di diffondere una maggiore educazione e conoscenza dei problemi che riguardano la famiglia: morali, igienici e legali». Molti fidanzati e giovani coniugi sono spesso scarsamente informati sulla realtà del «ménage» familiare, sugli aspetti medici e legali della vita in due, sulle esigenze igieniche e sociali della prole. La famiglia, organismo delicato, non di rado rischia di sfasciarsi su qualcuno di questi scogli oppure non funziona come dovrebbe per ignoranza o scarso senso di responsabilità dei coniugi.

La nuova iniziativa, che ha subito destato interesse in numerosi ambienti torinesi e anche in altre città, intende svolgere un'adeguata opera di informazione e consulenza. Come avverrà in pratica? Nel consultorio il pubblico viene accolto da assistenti sociali; un breve incontro che servirà ad avviare il fidanzato o il coniuge presso specialisti — medici, psichiatri, avvocati — i quali offriranno la loro consulenza a seconda dei casi. Un gruppo di professionisti ha già aderito.

A questa attività se ne aggiungeranno presto altre. L'associazione ha deciso di organizzare anche dibattiti e conferenze su argomenti di attualità che riguardano la vita della famiglia. Il nuovo consultorio entrerà in funzione la prossima settimana con il seguente orario: martedì dalle 17 alle 19, giovedì dalle 10 alle 12 e sabato dalle 15 alle 19.

Un pullman della linea H si sfascia contro una casa

Un pullman della linea H, scendendo da via Villa della Regina in via Moncalvo è andato a cozzare, poco prima delle 10, contro lo spigolo dello stabile, contrassegnato dal numero 18. Fortunatamente in quel momento non vi erano passeggeri.

Il pullman stava per arrivare al capolinea. Il guidatore, Giovanni Troia, domiciliato in via La Thuile, ha riferito che le ruote sono slittate sull'asfalto coperto da una patina di ghiaccio. I danni sono limitati all'automezzo e allo spigolo della casa.

Taccuino del lettore

◆ In memoria di Filippo Borzio. Nella ricorrenza del sedicesimo anniversario della morte, mons. Marino Arcozzi celebrerà una Messa lunedì alle 11,30, nella chiesa di San Tommaso (cappella di N. S. del S. Cuore).

◆ L'Associazione Massimo d'Azeglio ha organizzato per domani in Sauze d'Oulx le gare annuali di sci. Il raduno è fissato nel pomeriggio di oggi all'Hotel Miramonti dove, nella serata, avrà luogo il pranzo sociale.

◆ Il Rotary Club si riunisce lunedì alle 20 all'Hotel Palace Turin, dove il prof. Diego De Castro parlerà sul tema «Gli esami, come sono fatti e come si dovrebbero fare».

◆ Il Banco di Roma ha inaugurato stamane la nuova agenzia di città «L» in piazza Stampalia 4 ang. v. Lanzo.

◆ Alla Messa per l'Artista, domani alle 11,45 in San Lorenzo, parlerà mons. Arcozzi-Masino. Il violinista Giovanni Toselli e il M° Angelo Surbone eseguiranno musiche sacre.

◆ L'Ente Nazionale Sordomuti inaugura domani alle 10 la nuova sede di via Poirino 6 (telef. 328-318).

◆ I valsesiani di Torino festeggiano S. Gaudenzio, domani alle 10 nella chiesa della SS. Trinità (via Garibaldi 6). Predicatore: don Grassi.

◆ Farmacie di domani: p. Vitt. Veneto 10; p. Lagrange 1; c. Francia 87; v. Roma 24; p. Repubblica; p. Statuto 4; v. Della Rocca ang. v. dei Mille; c. Giulio Cesare 48; c. Belgio 41; v. Tunisi 61; c. Stati Uniti 5; c. Casale 110; c. Vitt. Emanuele 121; c. Giulio Cesare 156; viale dei Mughetti 11 (Vallette); v. O. Vigliani 160; v. Cirenaica 30; v. Cernaia ang. v. B. Dalmazzo; v. Madama Cristina 38; v. P. Braccini 101; c. Sommeiller 31; v. C. Capelli 67; v. Po 14; v. Nizza 106; via S. Donato 55.

◆ Autoriparazioni di domani. Officine: v. Groscavallo 15 (tel. 772.674); c. Cadore 44 (tel. 802.306). Elettrauto: c. Vercelli 425 (tel. 280.509), via Parini 12 (tel. 545.768), c. Orbassano 268 (tel. 366.582), v. Duchessa Jolanda 12 (telef. 612.707). Servizio Fiat: Valle e Ara.

La vostra pelle ha bisogno di una cura invernale

Come proteggete dal freddo il corpo, i piedi, le mani, così dovete proteggere anche il vostro viso, la cui pelle è estremamente sensibile.

Per evitare arrossamenti, screpolature, rughe precoci, la vostra pelle ha bisogno del LAIT DE VICHY.

Il vostro farmacista può confermarVi che migliaia di donne hanno quotidianamente il LAIT DE VICHY con piena soddisfazione per combattere efficacemente le dannose conseguenze del freddo, dell'umidità, del vento.

Il latte di bellezza VICHY è un autentico trattamento che restituisce e mantiene la salute e l'elasticità della pelle, la deterge in profondità, la rende morbida e smagliante.

Il LAIT DE VICHY costa solo 850 lire ed è venduto esclusivamente in farmacia. Flaconcino di prova L. 200.

La donna dagli occhi d'acciaio

Nel suo carme frammentario ed incompiuto, «Le Grazie», Ugo Foscolo, amatore fino all'inverosimile delle belle donne del suo tempo, dedica un distico a quella Maddalena Mariani che lo stesso Napoleone che già da tre anni si era autoproclamato Re d'Italia, durante un trattenimento serale offertogli dai suoi sudditi milanesi, aveva battezzato «La plus belle parmi les belles». E sì che lo «Imperador dei francesi e Re d'Italia» (così firmava i suoi decreti), benché fosse un emerito donnaiolo, era sempre stato avaro di riconoscimenti pubblici di quella natura!

Il distico che si riferisce a quella bellezza milanese che il Foscolo immagina circondata dalle Grazie, è il seguente:

Tornano i grandi occhi fatali al loro nativo sorriso!. Più volte, del resto, nei suoi scritti il Foscolo aveva constatato il potere dello sguardo femminile sul fragile cuore degli uomini.

Quel magico influsso non fu neppure ignorato dal mio amico Gianni Botti che, durante una nostra navigazione fluviale sul Reno di molti anni fa, mi raccontò per filo e per segno ciò che gli era occorso anni addietro per colpa di due pupille terribilmente sconcertanti che sin dal primo momento l'avevano turbato al punto da modificare il corso della sua vita successiva.

Lasciamo quindi la parola a lui.

«La prima volta che quelle strane pupille mi apparvero fu durante un ballo goliardico in costume, al quale presenziai a Parigi. Colei che li possedeva prendeva parte a quel trattenimento in costume di Almea. In quella occasione io non fui colpito dai suoi occhi prodigiosi che per pochi istanti, ma si sicuro (continuò il mio amico con convinzione retrospettiva) che essi furono più che sufficienti a legarmi con un indelebile ricordo. Occhi simili non ne avevo mai visti d'uguali! Infatti essi mi tormentarono per anni.

Naturalmente quella prima sera non ne persi d'occhio la proprietaria, allo scopo, si capisce, di sapere a chi appartenessero e, soprattutto, dove essa abitasse.

Purtroppo ciò non mi fu possibile. Circondata da studenti frammista a cento altre maschere, la persi di vista.

Ma si vede che era scritto nel libro del mio destino che dovessi rivedere e riconoscere quegli occhi circa due anni dopo, a Milano. Era un giorno di freddo intensissimo. La signora o signorina che io m'ero messo a seguire, era elegantemente impellicciata e con il bavero di pelo si riparava il viso da quell'aria glaciale. Entrò in un grande palazzo moderno dopo qualche istante. Poco dopo anch'io vi entrai e chiesi alla portinaia se conoscesse la signora poco prima entrata. La portinaia mi rispose cortesemente: «L'ho notata anch'io, ma è la prima volta che la vedo. Forse è andata a visitare qualcuno di sua conoscenza. Pensi, signore, che in questa casa gli inquilini sono più di quaranta, e non parlo poi di quelli delle due pensioni...!».

Passarono ancora due anni — continuò Gianni — quando una sera, alla Scala, mi parve di riconoscere quegli occhi dalla poltrona che occupavo in platea dallo stesso lato del palco di prima fila in cui la persona si trovava in compagnia d'altri.

Per sincerarmene, appuntai il cannocchiale verso di lei. Se ne accorse? Chi lo sa. Tuttavia rilevai che essa teneva il ventaglio davanti al viso. Comunque notai mentalmente la situazione di quel palco di prima fila. E all'entr'acte salii le scale. Avrei potuto, dopo d'averla riconosciuta (così almeno progettavo) scusarmi d'essere entrato per errore. Ma forse nel mio turbamento, avevo sbagliato il numero del palco. Fatto è che maledii la sorte avversa e da quella sera rinunziai a quel mio sciocco segno!

Ed ecco che un giorno, dopo non so quanto tempo, la incontrai inopinatamente alla Stazione Centrale. E quella volta non me la lasciai sfuggire. Montai anche io sul treno, entrai nello stesso scompartimento e mi sedetti sfacciatamente di fronte non solo ai suoi occhi, ma finalmente anche alla loro legittima proprietaria.

Si trattava di una giovane e bella donna al massimo sulla trentina.

Fu lei che, per la prima, mi rivolse la parola sorridendo:

«Se non erro — disse senza alcuna preambolo — la prima volta che lei mi vide, mi trovavo a Parigi, ad un ballo studentesco in costume. Avevo allora 18 anni e studiavo alla Sorbona. Ora ne ho trentadue. Sono passati, come vede, ben 14 anni da quel nostro primo incontro! Non saprei poi dirle come e perché io fossi riuscita quella volta a nascondergli la mia personalità. Poi se non sbaglio, ci siamo altre occasioni... tre o quattro... credo...».

Qui fui io ad interromperla: «Perché — le domandai — lei dice: «Fossi riuscita...». Vi ero dunque sembrato così antipatico da considerare una sfortuna il conoscermi?».

«Al contrario, — mi rispose sorridendo, — la seconda volta che io la vidi, e mi pare che fossimo in una strada di Milano, durante un pomeriggio di novembre, mentre stavo recandomi a trovare una mia amica, nel rincasare io mi rammaricai di non aver favorito una nostra più completa conoscenza reciproca. Lei mi era divenuto simpatico non fosse che per la tenacia che aveva dimostrato nei miei riguardi. Molte donne, e fra queste son io, ammirano gli uomini che non le dimenticano troppo facilmente... Ma (prosegui) non prenda le mie parole per una tardiva dichiarazione di simpatia. Io sono, ahimè, sposata ormai da tre anni ed ho anche una graziosa bambina...».

«Grazie di cuore per quell'«ahimè», feci io, che mi è altrettanto prezioso quanto il ricordo dei vostri occhi... Grazie di cuore!». Ma non ebbi il coraggio di aggiungere: «Anch'io mi trovo in identica situazione giuridica di voi!».

Gianni Botti ebbe una pausa alla sua curiosa confessione. Stava ammirando uno storico e grandioso castello del Reno che svaniva nella nebbia del crepuscolo.

«Forse (riprese) è stato un bene per tutti e due che sia finita così!».

«Non forse — risposi io. — Dovreste invece ambedue ringraziare la sorte di questa fine. Non capisci che stavate, poveri disgraziati, per entrare nel regno della Prosa e che invece la sorte ha voluto che rimaneste in quello della Poesia?»

Ma Gianni non ebbe tempo di aggiungere qualcosa. Il piroscafo stava per attraccare a Basilea, meta della nostra gita fluviale; dovevamo perciò pensare a sbarcare. Egli cercava la sua valigetta... Non si ricordava più dove l'avesse cacciata ed anch'io mi trovavo nelle stesse sue condizioni. — La risposta fu rinviata a tempo indeterminato.

Tom Antongini

DETTO FRA NOI

I nostri indispensabili nemici

Lettera della signorina Sandra Rumor, Torino:

«In un settimanale femminile, che leggo soltanto quando sono dal parrucchiere, ho trovato un concetto che le riferisco a memoria: "La vita è come una corsa agli ostacoli e ci si fa strada soprattutto con le amicizie. Per chi desidera arrivare, un amico non è soltanto una porta aperta: è un nemico di meno che all'occorrenza non ci metterà i bastoni tra le ruote. Da come uno sa sfruttare le proprie amicizie dipende gran parte del suo successo". Seguivano consigli sul modo di farsi degli amici: essere affabili e sorridenti, saper ascoltare, saper tenere un segreto, non contraddire mai, ricordare i gusti e i deboli di ognuno, eccetera. Cose lette mille volte. Io sono una ragazza di ventitré anni che vorrebbe arrivare. Ho una certa dose di ambizione e anche degli amici. Alcuni sono persone abbastanza influenti e se gli raccomando qualcuno lo aiutano del loro meglio. Ma io, per me, non so chiedere. Mi vergognerei come una ladra se dovessi approfittare della telefonata o della visita d'un amico per estorcergli un favore. Gli amici sono amici e nulla potrebbe farmi coltivare la loro amicizia per scopi interessati. Al massimo chiedo un consiglio che poi regolarmente non seguo. Sono fatta in modo speciale? Ho idee sbagliate? Me lo sappia dire».

Non si parlerà mai abbastanza male di certe riviste per donne, cioè della falsa saggezza spicciola, dei suggerimenti furbastri, delle norme ipocritamente caramellate che propinano alle lettrici, portando un valido contributo al disorientamento e al basso livello mentale (oltre che morale) di larghe masse femminili; ma questo è un discorso da fare a parte. Per ora voglio soltanto compiacermi con la torinese Sandra, a cui ripugna lo sfruttamento delle amicizie, in quella «corsa agli ostacoli che è la vita» (nuova!). Brava ragazza. Gli amici sono amici. E i trampolini sono trampolini. Senza contare che spesso, come trampolini di lancio, gli amici servono meno dei nemici. «I nostri avversari non fanno che aiutarci», diceva Burke. E gl'inglesi affermano che «se a un "dinner party" è essenziale avere due buoni parlatori ogni sei buoni ascoltatori, nella vita è essenziale avere un buon nemico ogni dieci buoni amici». Gli amici si dicono sinceri, i nemici lo sono. Gli amici non osano dirci cose che i nemici dicono sempre, riuscendo a illuminarci, se non sul nostro carattere, su quello che gli altri ci attribuiscono ed esprimono con i loro giudizi. Un buon amico è distensivo: insieme a lui vi sentite sull'onda e il vostro morale alle stelle. Cose eccellenti; però è il buon nemico che vi mantiene sulla breccia. I buoni amici vi accompagnano a far commissioni e magari a scegliere vestiti dalla sarta; ma tutto quello che scegliete o provate dinnanzi a loro vi sta bene. Mai offenderebbero la vostra suscettibilità, dicendovi che un certo abito è intonato a voi o che un certo cappello diventa una parodia col vostro naso aquilino. Un buon nemico non vi accompagna a far commissioni, ed a scegliere vestiti. Ma quando entrate in una stanza con un abito o un cappello nuovo e i suoi occhi si opacano nel guardarvi, potete esser sicure di aver vinto. Se poi viene a chiedervi dove avete comprato quell'abito o quel cappello (pur sapendo che non ve lo dirà, perché sarebbe troppo), la vostra vittoria è completa. Ma se il nemico viene a dirvi, con voce melata: «Che delizioso cappellino», non vi resta che buttarlo nella pattumiera. I buoni amici cercano di nascondervi le verità spiacevoli che state ingrassando, o che nel lavoro, o che l'uomo della vostra vita se l'intende con un'altra. Il buon nemico vi dirà subito: «Eh, cominciamo a metter su pancia» o: «Il tuo ultimo articolo era fiacchino, come mai?» oppure: «Ho incontrato Giorgio con una splendida bruna. La conosci?». Gli amici passeranno notti intere a consolarvi, se Giorgio pianterà voi per la splendida bruna; ma sarà il pensiero di non «darla vinta» ai nemici che vi tirerà su dal pozzo della depressione, spingendovi a rifarvi una bellezza e a riaffrontare il mondo. E se un altro Giorgio spunterà sul vostro orizzonte, il pensiero dei nemici pronti a rubarcelo nell'ombra vi aprirà a lottare di nuovo, e con più intelligenza e abilità, per non ripetere gli errori commessi col Giorgio precedente.

I buoni nemici sono la vitamina della vita. Dobbiamo ad essi gran parte degli sforzi che compiamo per essere più carine, più brave, più brillanti e persino più felici. Nulla spiega meglio l'impegno del bisogno che abbiamo di farli «crepar di rabbia», questi buoni, questi preziosi, questi indispensabili nemici.

Lettera di «Alberto e Gianna», Pisa:

«Il nostro matrimonio è per febbraio. Ci dica lei, signora, come renderlo un po' divertente (quelli dei nostri amici sono stati tutti una barba)».

Divertente per voi o per gli invitati? L'unico matrimonio divertente per gl'invitati è quello in cui, arrivati al sì, la sposa o lo sposo rispondono no.

Lettera della signorina Marella Tani, Livorno:

«Richard Burton, l'amico di Elizabeth Taylor, ha dichiarato in pubblico: "Non posso soffrire le donne intelligenti, perché mi spaventano e sono sempre brutte". Cosa dirà la povera Liz?».

Dirà, sperabilmente: «Come Cleopatra, ho il Marcantonio che mi merito».

Lettera di «Un torinese»:

«Dopo la selvaggia aggressione al Credito Italiano di piazza Rivoli, che ha steso a terra sotto le raffiche di mitra dei rapinatori un impiegato e una povera ragazza, ci si domanda perché la polizia non provveda a far piantonare da agenti armati le succursali periferiche delle banche».

Mi dicono che la polizia avrebbe già provveduto, se le banche fossero state disposte a pagare gli agenti per questo servizio-extra. Mi sembra che, interpellate al riguardo (se le mie informazioni sono esatte), le banche non si mostrassero propense alla spesa.

Ora un'altra domanda, che nessuno mi ha rivolto e a cui vorrei che qualcuno rispondesse: «Dove trovano i mitra questi rapinatori? Chi li vende?».

Lettera di «Marcella» (provenienza illeggibile):

«Mia madre mi fa tante prediche e io le ho sempre accettate, credendola un modello di virtù come risultava dai racconti della sua vita prima del matrimonio. Mi ha sempre detto di aver conosciuto mio padre appena uscita di collegio, di aver amato soltanto lui, benché altri giovanotti la corteggiassero assiduamente, mentre lui era in guerra e di averlo sposato anche se vi ha rimesso una gamba. Io credevo tutto, finché mi è venuto tra le mani il diario che mia madre teneva da ragazza: altro che unico amore! Mia madre ha avuto parecchie esperienze (una anche con un ufficiale inglese), poi si è "contentata" di mio padre perché, vivendo in un piccolo centro dove si sapevano di lei vita e miracoli, non avrebbe trovato di meglio. E' stato il crollo delle mie illusioni. Non perché ho scoperto che mia madre non era una santa, pazienza, i genitori non debbono render conto ai figli, ma perché ha sempre mentito con me per mettersi su un piedistallo. Lei non sa niente (ho aperto il cassetto dove teneva il diario con un ferro da calza) e io non posso dirle che so, ma quando ricomincia con le prediche ho voglia di urlare tutto...».

I diari non dovrebbero essere scritti che dai memorialisti i quali, destinandoli alle stampe, prendono ogni sorta di fatti contagiosi per la loro biografia. I diari non destinati alle stampe dovrebbero esser distrutti in tempo, o affidati a nascondigli sicuri (se mai ne esistono). Purtroppo le compilatrici di diari sono immutabilmente ingenue; o incaute. Credono nel potere difensivo d'una chiave e credono nel rispetto altrui per i loro segreti. Spesso la sorte le punisce con dei mariti gelosi-che-frugano, e allora ci può scappare il dramma; o con dei figli indiscreti-che-spiano e allora può scapparci il «crollo delle illusioni», come nel caso dell'indelicata Marcella. Naturalmente, per non accusarsi Marcella accusa, rinfacciando alla madre di aver barato con i ricordi della propria giovinezza per collocarsi su un piedistallo, dall'alto del quale far prediche alla figlia.

Beno, intanto, per le prediche, di cui sembra che questa ragazza abbia immenso bisogno. E se occorreva un piedistallo, sua madre ha fatto bene a crearselo, magari con la fantasia. Dico fantasia e non menzogna, poiché il tempo e l'amore (e la pietà) per se stessi, sono capaci di ritoccare e riplasmare in tal modo tutto ciò che la memoria non desidera ricordare, da far perdere di vista alla fine il disegno originale e confondere il reale e l'immaginario. Una figlia che scopre questo disegno, forzando un cassetto e la gelosa intimità materna, compie un atto non soltanto vile e sleale, ma nefasto ai suoi rapporti familiari. Genitori e figli comunicano tra loro specialmente attraverso i personaggi che gli uni e gli altri debbono impersonare; e che, da parte dei genitori, sono quasi sempre il risultato d'una lotta contro i propri istinti, le proprie debolezze e peccati, il proprio passato. Lotta che un padre, una madre hanno il diritto di combattere in segreto.

Lettera di «Jean Louis», Genova:

«Guardo le donne che incontro ogni giorno sul tram e le trovo tanto uguali tra loro per il trucco, la pettinatura e... la trasandatezza. Molte unghie con lo smalto scheggiato, molti capelli chiari con riga scura, molte labbra con rossetto frettoloso e "cotonature" che risalgono forse all'ultima seduta dal parrucchiere, di molti giorni prima».

Il faut du temps pour être femme. E le donne che lavorano ne hanno poco. A queste donne, sempre in guerra con l'orologio, apposite riviste insegnano come prepararsi «in venti minuti per un pranzo» o addirittura «come rifarsi il viso per un cocktail nella toilette dell'ufficio». E tutto è calcolato in minuti, due minuti per struccarsi, due per ripulirsi il viso, cinque per rifar la messinpiega con un liquido ad hoc, in bottiglia (tutto ormai è in bottiglia, anche la permanente, una speciale permanente riservata alle martiri della fretta), sei minuti per un bagno rinfrescante, eccetera. Seguendo queste istruzioni in serie, cronometro alla mano, le donne riescono a farsi un'approssimativa bellezza in serie, completata da una pettinatura in serie (posticcia in nylon lavabile, che si applica in cinque minuti) e da un abito in serie (acquistato in una boutique). Ma che altro si può pretendere da queste poverette, messe assieme in un quarto d'ora?

Un vecchio padre, Torino: si rechi subito a mio nome, e con piena fiducia, dall'avvocato Giovanni Avonto (via Perrone 5, tel. 510.335) che è disposto ad occuparsi del suo caso dietro semplice rimborso delle spese. Mi tenga al corrente, la prego, della vicenda, che spero si risolva nel meno doloroso dei modi per lei e per sua figlia. ■ *Scrive la ragazza dal «morbo blu», Ilia Olivari (Salita Cappelletta 16), Rapallo:* «Ho ricevuto il bell'assegno [illegible], due morbide coperte e altri doni inviatimi da generosi lettori. Tutto questo mi ha aiutata a scaldare il mio povero corpo sempre freddo e specialmente il mio cuore, perché non mi sento più sola. Ogni lettera, ogni offerta mi ha commossa fino alle lacrime. Ora, nei momenti di tregua del mio male, mi sento quasi una ragazza come le altre, con qualche sprazzo di gioia e un'ombra di speranza. La gente è buona. Non si vive in un deserto. Come trovare parole adatte per ringraziare tutti, signora?». ■ *Gina Rossi, Torino:* Non [illegible], ohimè, ipnotizzatori che facciano al caso suo. Anzi, non conosco ipnotizzatori che facciano al caso di nessuno. E temo che ella confonda gli ipnotizzatori con gli psicanalisti. Inoltre, mi stupisce che i parroci, durante la predica domenicale, s'occupino di assurdimenti nervosi e ipnotizzatori.

Clara Grifoni

I 90 anni di Somerset Maugham

Nizza, sabato sera.

A Cap Ferrat nella raccolta intimità della sua splendida residenza, la villa Mauresque, Somerset Maugham compie oggi 90 anni. Ora che ha fatto pace con la figlia, dopo un'annosa questione che li ha a lungo divisi, il vecchio celebre scrittore ha ritrovato la tranquillità in un sereno ambiente familiare. Per celebrare la data Maugham ha annunciato che tra poche settimane intende mettersi in viaggio per andare ad Heidelberg, la città dei suoi studi universitari dove si laureò in medicina. Non aveva passione per gli studi medici; tuttavia, ebbe a dire, il lavoro nella corsia di un ospedale lo interessava perché gli offriva l'occasione di studiare la natura umana, e esercitava un attrazione sul mio istinto drammatico e risvegliava il romanziere che era in me. Il suo primo romanzo «Liza of Lambeth» narra le sue esperienze di quando esercitava la professione negli slums di Londra. Il successo dell'opera lo indusse ad abbandonare la medicina ed a divenire scrittore.

Ora giunto al novantesimo Maugham si volge a guardare al passato, vuole tornare sui luoghi della giovinezza donde prese le mosse per la sua prestigiosa carriera di scrittore che lo ha fatto divenire una delle più note personalità del mondo letterario inglese.

Somerset Maugham fotografato alla vigilia dei suoi 90 anni nella villa di St-Jean-Cap Ferrat (Telefoto)

ATTESO DI ORA IN ORA L'ANNUNCIO DEL FIDANZAMENTO

Irene d'Olanda conobbe l'innamorato quando era ospite in Spagna di Fabiola

L'idillio sarebbe sbocciato l'estate scorsa a Zarauz: da allora la principessa si è recata spessissimo a trovare il fidanzato e sarebbe tuttora a Madrid - Tre settimane fa ha conseguito a Utrecht il diploma di interprete dallo spagnolo - Il giovane don Juan è suo coetaneo (25 anni) ed è ancora studente

Nostro servizio particolare

Amsterdam, sabato sera.

Negli ambienti vicini alla Corte dei Paesi Bassi ci si attende che oggi stesso o al più tardi all'inizio della prossima settimana, il portavoce della Casa Reale renda pubblico l'annuncio del fidanzamento fra la principessa Irene e il marchese spagnolo don Juan Bosco Alvear. La notizia è infatti ormai di dominio pubblico: è stata pubblicata dai principali quotidiani di Amsterdam e di Rotterdam e costituisce l'argomento principale delle discussioni degli olandesi in questo week-end.

A Palazzo Reale finora è stata risposta a tutti gli interrogativi dicendo che «non si era autorizzati a rivelare particolari della vita privata di sua altezza reale». La frase è stata interpretata come una implicita conferma. D'altra parte, le notizie che giungono dalla Spagna affermano che Irene e don Juan sono continuamente insieme e che non ci può essere dubbio sulla loro intenzione di sposarsi al più presto.

La principessa olandese — dello secondogenita della regina Giuliana e del principe consorte Bernardo di Lippe — ha ventiquattro anni. Finora si era parlato di un suo legame d'amore col principe Michele della Casa di Grecia, ma molti giovani della bella società di Amsterdam hanno sempre scritto lettere di essere da tempo al corrente dell'affetto che Irene nutre per lo spagnolo.

Sul loro idillio si racconta che, dopo aver visitato Madrid, Siviglia e Cordova, tre anni fa, la principessa s'innamorò della penisola iberica al punto di volervi ritornare ogni anno in vacanza, e ciò le fu permesso dalla madre. Continuò a studiare lo spagnolo, frequentò corsi pubblici ad Utrecht (la cittadina olandese celebre per la sua Università) e allo scopo di perfezionarsi nella lingua, poté fare viaggi ancor più frequenti in Spagna.

A quel che sembra, questa estate fu invitata da Fabiola, regina del Belgio, che si trovava in vacanza a Zarauz. Ospite di Fabiola era anche — fra gli altri nobili spagnoli di cui ama circondarsi la moglie di Baldovino, spagnola anch'essa — il marchese don Juan Bosco Alvear, la cui famiglia è da tempo amica dei De Mora. Tra Irene e don Juan l'amore sbocciò a prima vista. Quel primo incontro durò pochi giorni: Fabiola prese il bambino che sperava di avere e la compagnia si sciolse.

Irene promise tuttavia a don Juan che sarebbe tornata presto. Fu infatti nuovamente in Spagna nel mese di ottobre, quindi in dicembre: stava preparando gli ultimi esami di spagnolo. Tornata in Olanda per Natale, tre settimane fa, ottenne brillantemente il diploma di interprete ufficiale dallo spagnolo in olandese, e fece il prescritto giuramento di fronte al tribunale di Utrecht (guadagna settemila lire circa per ogni ora di lavoro). Come premio per aver superato l'esame Irene ottenne nuovamente dalla regina l'autorizzazione a ritornare in Spagna. Corse a Madrid e s'incontrò ancora con don Juan.

La principessa è tuttora in Spagna; se ne attende il ritorno fra pochi giorni.

Sul marchese Bosco Alvear, fino a ieri assolutamente sconosciuto a tutti gli olandesi, è stata pubblicata stamane una copiosa biografia da parte di vari giornali fra i quali Het Parool e Het Vrije Volk. Don Juan ha venticinque anni, dunque appena qualche mese più di Irene. E' ancora studente: frequenta un corso di economia presso un istituto madrileno diretto dai gesuiti per la preparazione dei futuri dirigenti d'azienda. E' orfano di padre. Sua madre, donna Josefa, dirige l'industria di proprietà della famiglia che produce in gran quantità vino di Xeres destinato soprattutto all'esportazione.

Il marchese — appartiene ad una delle famiglie più vecchie di Madrid — sembra sia anche imparentato, seppure alla lontana, con don Juan di Borbone, il pretendente al trono spagnolo il cui figlio è sposato a Sophia di Grecia dalla quale ha avuto recentemente uno bambino.

Sembra che poco prima di Natale Irene abbia presentato ufficialmente alla propria famiglia il suo innamorato venuto in Olanda appositamente, e che Giuliana e Bernardo abbiano dato il loro consenso alle nozze.

Delle quattro figlie della regina dei Paesi Bassi Irene è la prima a fidanzarsi. La sorella maggiore Beatrice, erede al trono, è infatti notoriamente innamorata di Rob Steensma, figlio ventisettenne di un notaio di Amsterdam. I genitori sono però contrari alla relazione, ma Beatrice, che ha ventisei anni, sembra non abbia alcuna intenzione di troncarla.

Si ritiene, negli ambienti prossimi alla corte olandese, che l'annuncio ufficiale del fidanzamento di Irene possa far precipitare una conclusione del romanzo d'amore fra la principessa ereditaria e il figlio del notaio. s. d.

OROSCOPO

DOMENICA 26 GENNAIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro, sestile a Urano. Ci sarà la tendenza a dare troppa confidenza a gente conosciuta da poco. E' bene limitarsi in tutto per non creare situazioni poco chiare o imbarazzanti. Ore occasionali saranno quelle della sera. Persone ben disposte saranno pronte ad avallare le vostre tesi. Tutto sommato questo è il momento di agire. Tipi: Vergine, Pesci e Cancro.

Vergine - *Lavoro:* non preoccupatevi: le provocazioni che vi faranno non avranno alcun valore. Tutto cambierà tanto, se non vi lascerete dominare dalla paura. *Vita affettiva:* occasione insolita per dare una buona lezione a chi vi disturba. Concluderete in perfetta armonia una giornata che pareva incolore. *Salute:* vi sentirete bene e potrete fare molto senza spreco di energie.

Pesci - *Lavoro:* cercate di economizzare le vostre forze: presto ne avrete bisogno e ne farete buon uso. *Vita affettiva:* provate a fingere di non capire: otterrete ottimi risultati. I cambiamenti riveleranno un affetto. *Salute:* gambe indebolite. Concedetevi più riposo.

Cancro - *Lavoro:* con una persona di spirito eccezionale riuscirete a piazzarvi fra i primi. Scartate l'ondata di pessimismo: dovete credere maggiormente in voi stessi. *Vita affettiva:* se uscirete dalla routine non vi troverete troppo bene, ma in compenso con ottime possibilità future. *Salute:* energia in aumento. Benessere che influisce beneficamente sul morale.

Previsioni collettive per i nati dell'Ariete: incontri e visite, gradevoli e non. Badate a non farvi sorprendere. Toro: la vostra intimità sarà oggetto di alcuni pettegolezzi. Se un parente vi assilla ricorrete alla maniera forte. Gemelli: le vostre tendenze vi spingeranno a migliorare le relazioni economiche e sentimentali. Non potete rimanere a lungo nell'attuale situazione. Leone: non sarete troppo disposti alla realizzazione, ma a scivolare in un beato torpore. Tutto bene nel pomeriggio, anche con lo sposo. Bilancia: la battaglia darà vittoria schiacciante. Prova di sincero amore. Scorpione: le difficoltà sono quasi finite: presto sarete vigilati da una buona stella. Sagittario: felicità, iniziale fermata da una frase sibillina. Scuotetevi con forza: la sorte muterà con un decisivo colpo di testa. Capricorno: dimostrazione di devozione che non speravate di ottenere. Una promessa vi costerà troppo: sarà bene fare marcia indietro. Acquario: sarà uno sbaglio sottovalutare le possibilità e la capacità di una persona.

LUNEDI' 27 GENNAIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro, sestile a Plutone, trigono a Nettuno, opposizione a Mercurio. Il bene e il male si avvicenderanno e dovrete fare miracoli per mantenere la situazione equilibrata. Si apriranno nuovi orizzonti e vie chiuse. Tipi: Bilancia, Ariete e Leone.

Bilancia - *Lavoro:* non è il caso di essere troppo preoccupati: la situazione anche se è poco chiara, non vi toccherà minimamente dal lato finanziario. *Vita affettiva:* la migliore soluzione è quella di fingere la approvazione: dopo agirete come crederete meglio. *Salute:* qualche disturbo muterà il corso degli avvenimenti.

Ariete - *Lavoro:* alcuni scatti di impulsività saranno utili per sistemare le cose a vostro piacimento. Amicizia sincera che darà un valido appoggio alle vostre proposte. *Vita affettiva:* sarete ferito nell'amor proprio, ma per avere una rivincita non dovrete tardare. Interessante incontro. *Salute:* pericolo di raffreddori e mal di gola.

Leone - *Lavoro:* una collaboratrice dovrà essere sorvegliata attentamente. Però è bene celare fastidi e noie, allo scopo di poter agire più liberamente e con maggiori probabilità di riuscita. *Vita affettiva:* gelosie e pettegolezzi presto calmati da un'amica sincera che saprà appoggiarvi con intelligenza. *Salute:* evitate gli ambienti troppo caldi e mal aerati.

Previsioni collettive per i nati del Toro: vi porterete oltre le barricate, se saprete agire con sufficiente ostinazione ed autodominio. Giornata favorevole ai divertimenti. Gemelli: potrete superare con una certa facilità le resistenze, se affronterete con coraggio la corrente demolitrice degli opportunisti. Cancro: possibilità di imporsi, ma con maniere morbide e civili. Molte saranno le buone occasioni per dettare i vostri punti di vista. Vergine: accoglienze incoraggianti per la messa in opera di un vostro piano di lavoro. Scorpione: mettete da parte l'orgoglio, e fatevi sostenere da chi è in grado di poterlo fare. L'ostinazione sia unita alla saggezza. Sagittario: previsto soddisfazioni e lieti incontri. Giornata interessante nel lavoro e nelle faccende di cuore. Capricorno: scoprirete qualcuno che prima o poi gioverà alla vostra battaglia. Provatele nuove gioie e vi dimostreranno della stima. Acquario: previdenza e spirito organizzativo che sarà utile per dominare la situazione più preoccupante. Cercate di restare nel vostro ambiente. Pesci: subirete una critica spietata, ma sarà utile al morale. Successo nelle attività serali.

T. Palmidessi

BUONUMORE

— Non rischia affatto di raffreddarsi!... Ha una salute di ferro!... (Disegno di Peynet)

— Il professore è uscito per un momento... Ma ho l'impressione che non ritorni...

— Il miglior sistema, secondo il libro, è di cucinare la salsiccia con un po' di vino bianco...

— Il vicino chiede se la Callas ha finito di cantare!...

— Avete bene interpretato questo lato incomprensibile del carattere di mia moglie!...

La bellissima egiziana sospettata di assassinio

Quando partì da Losanna non aveva ustioni sul viso

La testimonianza di una vicina di casa - Trovati nell'appartamento dei Bebawi alcuni proiettili uguali a quelli con cui è stato ucciso a Roma l'ex amante della donna - La polizia italiana sarebbe in possesso di molti indizi accusatori

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

La sorte di Gabrielle e Joussef Bebawi si è probabilmente decisa ieri a Losanna dove nei giorni scorsi la polizia federale elvetica, per incarico dell'Interpol, aveva compiuto nel lussuoso appartamento dei due coniugi, in avenue de l'Eglantine 5, una lunga e minuziosa perquisizione nel corso della quale erano stati trovati alcuni proiettili dello stesso calibro di quelli che nel tardo pomeriggio di sabato uccisero nel suo ufficio di via Lazio, Faruk El Chourbagi. Erano stati perciò mandati a Losanna due funzionari, uno della «mobile» e l'altro della «scientifica», con i quattro bossoli raccolti nella stanza del delitto (il quinto, come è noto, non fu trovato forse perchè l'arma si era inceppata).

Ebbene, dal confronto effettuato fra quei bossoli ed i proiettili rinvenuti nell'abitazione dei Bebawi, è risultata una perfetta identità. Tanto gli uni che gli altri, fra l'altro recano la sigla «T.C.» della località svizzera di Thune, dove sono fabbricati in grande quantità. Essi non sono in vendita in Italia.

Il dott. Cetroli e il dottor D'Alessio nella prima giornata della loro permanenza a Losanna, hanno appurato che il Bebawi acquistò a Berna una pistola «Walther» calibro 7,65 contrassegnata dal numero 508771, insieme con 50 proiettili. Questa pistola, a quanto ha detto il Bebawi ad Atene, sarebbe stata venduta il 3 gennaio a Stoccarda ad un americano, tale Kramer, incontrato in albergo. Senonchè proprio ieri sera la polizia federale tedesca ha rimesso all'Interpol un rapporto, informando che negli ultimi mesi nessun Kramer ha soggiornato a Stoccarda.

Prova decisiva? Inequivocabile? Nessuna prova — neppure la confessione — secondo la moderna dottrina giurisprudenziale è, come si sa, decisiva. Comunque è un dato, questo, che assume un peso enorme nel mosaico degli elementi raccolti per appoggiare le accuse elevate dalla polizia romana nei riguardi di Gabrielle e Joussef Bebawi.

Ma non è questo il solo elemento positivo registrato ieri. A proposito delle bruciature alla mano destra e al volto che la bella donna sostiene di essersi prodotta cucinando, si è saputo che una coinquilina di Gabrielle Bebawi, la signora L. M., che abita al piano terreno dello stesso palazzo in Avenue de l'Eglantine, e con la quale proprio la sera di venerdì 10 Gabrielle Bebawi si fermò a parlare un po' più del consueto, non notò alcun segno di bruciature su quel viso bellissimo. La cameriera di casa Bebawi ha inoltre affermato che la sua affascinante e piuttosto pigra padrona mai si è occupata della casa, ma a tutto provvedeva la madre di lei.

A Roma il capo della Squadra Mobile ha interrogato ieri una giovane attrice francese presentatasi spontaneamente per fornire taluni particolari a sua conoscenza.

Si tratta di Elisabeth Fantin, di 24 anni, di Parigi, la quale ha detto al dott. Scirè di avere conosciuto ad una festa il Chourbagi, e di aver successivamente iniziato nell'abitazione di questi, che l'aveva invitata a casa sua, una borsa contenente alcuni indumenti, che le sono stati peraltro riconsegnati. La giovane ha ammesso di aver avuto rapporti intimi con l'egiziano, e che questi, più volte, le aveva manifestato preoccupazioni derivanti dalla minaccia di una sua amica straniera sposata in Svizzera. Pertanto, su suggerimento della Fantin, Faruk Chourbagi aveva preso in considerazione il progetto che doveva essere attuato quanto prima, di presentarla come sua moglie a Gabrielle Bebawi in un viaggio di fine settimana che i due avrebbero dovuto fare in Svizzera.

Un'altra attrice, Katerine Williams, interrogata negli uffici della Squadra Mobile, ha raccontato di aver conosciuto i coniugi Bebawi e il giovane industriale assassinato e di aver partecipato ad una gita con loro. Nel periodo in cui stavano insieme, ha detto la Williams, Gabrielle era gentile con suo marito soltanto dopo aver trascorso qualche ora con il suo giovane amico. L'attrice ha anche ricordato una violenta lite tra i due amanti, durante una gita in macchina: Faruk Chourbagi, in quella occasione, schiaffeggiò con violenza la signora Bebawi e le afferrò i capelli con una mano torcendoglieli brutalmente.

E' stato chiesto stamane al capo della Squadra Mobile se ritiene di poter dimostrare davanti ai magistrati, in base agli elementi raccolti, la colpevolezza dei due coniugi egiziani e Scirè ha risposto che gli indizi di cui il pubblico è a conoscenza rappresentano soltanto il trenta per cento di quelli effettivamente raccolti e che si riserva di fornire al momento opportuno alla magistratura.

r. r.

Dinnanzi alla casa del delitto, in via Lazio, la «Mercedes» di El Chourbagi, l'egiziano assassinato (Tel.)

Eletti a Santhià «Majutin» e «Stevulin»

Vercelli, sabato sera.

(n.) A Santhià sono stati eletti i personaggi del carnevalone locale: «Majutin» sarà la signorina Piera Dulla, «Stevulin» il signor Antonio Bertona. La manifestazione di quest'anno sarà all'altezza di quelle del passato. La Pro Loco ha tra l'altro in programma la seconda edizione del «palio degli asini» e una fagiolata che risulterà memorabile: si sono acquistati infatti ben otto maiali con cui si faranno gustosissimi salamini e dieci quintali di fagioli. L'avvio del Carnevalone si avrà giovedì grasso con la sfilata per le vie della città delle due maschere e un grande ricevimento di tutta la popolazione in un locale pubblico.

Il cielo è minaccioso su parte della Riviera

Temperatura eccezionalmente mite ad Alassio - Un morto per il freddo nel Vercellese

Genova, sabato sera.

Le condizioni del tempo in Liguria si stanno avviando verso un graduale peggioramento. Già durante la notte il cielo si è lentamente rannuvolato e stamane una nuvolosità pesante e cupa si è estesa fino a coprire tutto il golfo senza uno spiraglio di sereno. I venti da nord si sono spostati verso meridione e l'influenza dello scirocco si fa pesantemente sentire con un'aria satura di umidità e carica di pioggia.

Alassio, sabato sera.

Cielo sereno, parzialmente coperto sul mare, che è leggermente mosso. La temperatura minima di questa notte è stata di 11°; stamane alle 9 il termometro segnava già 13° e nelle zone più vicine al porticciolo aveva già superato i 17°.

Sanremo, sabato sera.

Cielo sereno, con parziali annuvolamenti sulle montagne. Assenza di vento. Temperatura stazionaria; alle 9 di questa mattina +8; ad Ospedaletti +9.

Alessandria, sabato sera.

Cielo sereno e sole su tutto il territorio di Alessandria. La temperatura è sempre piuttosto fredda; anche stamane il termometro era a —3.

Asti, sabato sera.

Su tutto l'Astigiano il cielo è sereno; alle 7 la temperatura era di —5°.

Vercelli, sabato sera.

Leggera foschia stanotte in alcune zone del Vercellese. Alle 7 la temperatura era di —4° in aperta campagna, di —2° in città. Il freddo notevole di questi giorni ha fatto una vittima. Si tratta del contadino cinquantaquattrenne Giovanni Campasso, celibe, abitante a Crescentino, che ieri mattina si era recato in regione San Grisante, di Crescentino, in aperta campagna, per sbrigare alcuni lavori. Colpito da malore è caduto al suolo e nessuno ha udito le sue grida di aiuto. E' morto poco dopo per assideramento.

Cuneo, sabato sera.

Continua il bel tempo su tutta la provincia di Cuneo. Anche oggi il cielo è completamente sereno. La temperatura alle 7,30 era di zero gradi.

Aosta, sabato sera.

Cielo sereno e sole. L'inverno in Valle d'Aosta continua ad essere eccezionale per la sua mitezza; anche la temperatura non raggiunge le minime degli anni scorsi: stamane a Courmayeur —2, Aosta —1, Cervinia —4, St-Vincent +2.

Verbania, sabato sera.

Freddo intenso e nebbia stanotte su vaste zone del Verbano, Cusio e Ossola. Il cielo è oggi sereno.

-9 1 -6 -4 -5 9 -7 -4 -10 1 -4 1 2 -1 3 7 0

SERENO SEMICOPERTO NUVOLE PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

Per il casinò di Sanremo

Sicuro il ricorso dei dc condannati

Il processo di primo grado si è svolto ieri in pretura - E' stato lunghissimo: dodici ore Grande impressione in città per la sentenza

Dal nostro corrispondente

Sanremo, sabato sera.

Enorme impressione ha destato in città la notizia della condanna dei tre dirigenti della democrazia cristiana locale — il ragioniere Francesco Penna, consigliere comunale e capo gruppo consiliare del partito di maggioranza, Tino Bergonzo, dirigente della dc e dipendente della casa da gioco, rag. Giacomo Perla, dipendente comunale e segretario del Comitato comunale della dc — avvenuta alle 22 di ieri sera da parte del pretore di Sanremo, dr. Fortunato, dopo una intera giornata di udienza.

La sentenza che ha visto condannati il Penna, il Perla e il Bergonzo a quattro mesi di reclusione e 40.000 lire di multa ciascuno per il reato di tentativo di turbativa d'asta e alla pena di sette mesi di reclusione — il Penna e il Bergonzo — per oltraggio a pubblico ufficiale (i due sono stati altresì condannati al risarcimento danni morali nella somma simbolica di lire 1000, danni materiali in L. [illegible] è stata ritenuta equa. Per il reato di oltraggio il Perla è stato assolto per insufficienza di prove. Tutti e tre gli imputati hanno beneficiato della sospensiva condizionale.

Il dr. Fortunato ha praticamente accolto le richieste dell'avv. Remo Pestarino che fungeva da P. M. Gli avvocati della difesa (Bruna per Bergonzo, Donato per Penna e Fallia per Perla) avevano sostenuto che non vi era stata alcuna turbativa d'asta e che per quanto riguardava l'oltraggio, non vi era stata la volontà di offendere il sindaco, che era e rimane loro compagno di partito.

L'aula della Pretura — anch'essa angusta sebbene sia fra le aule di giustizia della città dei fiori la meglio sistemata — è stata presa letteralmente d'assalto da un folto pubblico appartenente a tutti i ceti sociali. Vi erano professionisti, operai, consiglieri comunali ed altre autorità, nonchè alcuni gruppi rappresentanti i diversi partiti politici che discutevano, nei pressi della sala dove si svolgeva il dibattimento, sulle ripercussioni che questo processo potrà avere in campo politico ed amministrativo.

Mai prima d'ora un processo davanti ad un pretore ha avuto tanto richiamo ed ha richiesto tanto tempo. E' durato dalle 9 del mattino alle 13 e dalle 16 sino alle 22.

Il procedimento nei confronti dei tre dirigenti democristiani è noto, come è ormai noto a tutti coloro che si sono occupati dell'appalto del casinò e della crisi susseguente che ha travagliato sino a ieri la amministrazione comunale, dal contrasto sorto alla vigilia di decidere sulla ammissione dei concorrenti alla gara d'asta.

Le manovre, in realtà poco chiare, verificatesi alla vigilia di questa decisione, portarono ad un inasprimento dei rapporti fra i dirigenti della dc e il sindaco avvocato Fusaro che era spalleggiato da alcuni assessori comunali. Si giunse alla rottura fra i due gruppi (mentre l'asta aveva proceduto regolarmente nonostante i tentati turbamenti) tanto che un giorno si ebbe notizia che il sindaco aveva inviato al prefetto una dettagliata relazione su quanto era avvenuto. Secondo l'avvocato Fusaro alcuni dirigenti del suo partito avrebbero preteso che soltanto quattro società dovessero partecipare alla gara d'appalto; si trattava di quattro società cosiddette «di comodo» per permettere all'Ala (che si è aggiudicata nuovamente il Casinò, ma con una percentuale più elevata di quella immaginabile) di vincere l'appalto. Dopo una serie di discussioni piuttosto violente (in una di queste sarebbe avvenuto l'oltraggio al sindaco, accusato di aver ceduto a pressioni e di aver impedito determinati accordi) il sindaco tagliò corto imponendo di ammettere tutti i concorrenti alla gara.

La relazione dell'avv. Fusaro non poteva non essere inviata dalla prefettura alla competente sezione della magistratura: la pretura. Il dott. Fortunato, pretore penale, già noto alla cronaca per i suoi interventi nel campo della speculazione edilizia e del caos nella costruzione delle serre, giunse presto ad una conclusione rinviando a giudizio tre persone: Penna, Perla e Bergonzo.

Sicuramente i tre imputati ricorreranno in Appello e perciò il processo sarà nuovamente discusso a Sanremo, questa volta in secondo grado, davanti ai giudici del Tribunale. Il pretore dr. Fortunato dovrebbe depositare entro un mese la sentenza.

c. b.

Processato a maggio l'uomo che uccise la figliola malata?

Il dramma di Verzuolo sarà rievocato alle Assise di Cuneo - Forse il Tuninetti sarà sottoposto a perizia psichiatrica

Dal nostro corrispondente

Cuneo, sabato sera.

(g. d. m.) Se non interverranno improvvisi e per ora non prevedibili ostacoli, Attilio Tuninetti, l'operaio trentottenne di Villanovetta di Verzuolo che domenica scorsa ha soffocato la figlioletta Marcella di otto anni per non vederla più soffrire, dovrebbe già comparire nel prossimo maggio dinanzi alla nostra Corte d'Assise. Da quanto si è appreso, l'istruttoria presso la Procura della Repubblica di Saluzzo viene condotta con rito sommario per cui, essendo l'accusato reo confesso, le indagini della polizia potranno concludersi entro i quaranta giorni previsti dal codice.

Unico dubbio a una sollecita celebrazione di questo clamoroso processo — si fa osservare in proposito negli ambienti forensi della città — potrebbe essere la decisione del magistrato inquirente di sottoporre il Tuninetti a una perizia psichiatrica, per indagare sulle sue condizioni mentali al momento del fatto. Non è però escluso che la procura della Repubblica di Saluzzo, che nel caso della procedura sommaria, titolare direttamente la causa, lasci al riguardo ogni decisione ai giudici della Corte d'Assise.

Ovviamente vi è viva attesa a Verzuolo, dove abitavano i protagonisti di questa allucinante vicenda, a Saluzzo e a Cuneo per conoscere sotto quale imputazione il Tuninetti verrà rinviato a giudizio: omicidio volontario aggravato? In taluni ambienti si è anche avanzata l'ipotesi che al disgraziato padre, anzichè l'omicidio premeditato, che prevede la condanna all'ergastolo, possa venire invece contestato il meno grave reato di omicidio preterintenzionale.

Il Tuninetti, quando ha premuto il pigiama sulla bocca della figlioletta, non avrebbe voluto, cioè, ucciderla, ma solo farla tacere per non sentire più i lamenti che straziavano il suo cuore di padre angosciato. L'evento tragico sarebbe andato, insomma, oltre le sue intenzioni. E' una ipotesi che naturalmente attende conferma.

Si è infine appreso che i familiari del Tuninetti hanno affidato la difesa del congiunto agli avvocati Andreis e Mazzola di Cuneo, i quali contano di incontrarsi al più presto con il loro cliente.

Una coppia a Firenze uccisa dal gas nello studio d'un pittore

Firenze, sabato sera.

(g. e.) Nello studio di un pittore alla Costa del Pozzo n. 4, due giovani — Alberto Bitossi di 25 anni, di Poggio a Caiano e Rosa Ranelli di 20 — sono stati uccisi dal gas. Li ha trovati il pittore Francesco Tofanelli, insegnante presso l'Istituto d'Arte della porcellana di Sesto Fiorentino. L'artista aveva preso in subaffitto una delle stanze dell'appartamento abitato dal signor Mario Chiappini, e con lui aveva concordato di occupare il vano solo nelle ore pomeridiane, a scopo di lavoro.

Ieri sera il Tofanelli giungeva in via della Costa del Pozzo verso le 18. Cercava di aprire la porta, ma la maniglia resisteva. Allora ha bussato, ma nessuno ha risposto. Mentre era incerto se chiamare il padrone di casa, ha sentito odore di gas; in quel momento il Chiappini, che era a letto con un po' d'influenza, si è alzato e si è affacciato per vedere quello che stava succedendo. Il pittore ha dato una spallata alla porta che ha ceduto. Nella stanza, a terra, piegato in due, era un giovane in canottiera. Su un'altra brandina, situata in fondo al vano, una ragazza seminuda che sembrava dormisse.

La presenza dei due nella stanza è stata subito chiarita. Il Chiappini ha dichiarato che il giovane, suo amico, aveva suonato il campanello di casa alle quattro di ieri mattina. Si era affacciato alla finestra e il Bitossi gli aveva chiesto di farlo dormire in casa sua perchè ormai non faceva più in tempo a tornare a Poggio a Caiano, e poi, soggiungeva «sono in compagnia». La compagnia era logicamente occasionale. Un incontro come se ne può fare a quelle ore di notte in certe strade di Firenze. Il giovane aveva promesso che la mattina presto se ne sarebbe andato e Mario Chiappini non aveva avuto difficoltà ad alloggiarlo.

I carabinieri che hanno iniziato le indagini sono propensi per la tesi della disgrazia. La fiamma della stufa, a forma di lumiera da tavolo, si deve essere spenta e il gas ha inondato la cameretta e probabilmente ha sorpreso i due giovani addormentati.

Non è un «baluardo di blasonati»?

L'Ordine di Malta e i «quarti» di nobiltà

La lettera di un cavaliere: «L'Ordine non persiste affatto ad esigere i crismi della nascita come condizione assoluta di ammissione»

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

in merito all'articolo dell'amico Carlo Richelmy pubblicato dal Suo pregiato quotidiano, il 17 c. m., dal titolo «Sono rimasti due focolari della nobiltà» (?!) ricorro alla Sua cortesia e correttezza giornalistica perché voglia pubblicare le seguenti precisazioni:

«L'Ordine di Malta da decenni non "persiste" affatto ad esigere dai suoi Cavalieri i crismi della nascita, come condizione assoluta di ammissione.

«Accanto ad un gruppo, sempre meno numeroso di persone che volontariamente chiedono di presentare le cosiddette "prove di nobiltà" degli otto quarti, vi è la classe di coloro che sono accolti per la sola linea paterna, risalendo soltanto ai cento anni e quella dei Cavalieri Magistrali, elettissima, o numerosissima, nella quale gli insigniti, come tutti sanno provengono da tutte le categorie sociali, dalla politica, dalla cultura, dall'industria, dalle attività più disparate del mondo moderno ed infine la categoria dei "Donati" che raggruppa persone meno qualificate, ma di cui l'Ordine riconosce particolari meriti. Tutti questi membri dell'Ordine sono Cavalieri come quelli che provengono da ceti con prove di nobiltà. Negli stessi più qualificati dicasteri dell'Ordine, funzionari con alti compiti direttivi di amministrazione, provengono dalla borghesia.

«Se l'Ordine di Malta ha accreditato presso di sé oltre 20 rappresentanze diplomatiche, a cominciare dal Vaticano e dall'Italia, non è perché nobiliare, ma ospitaliero, la cui somma direzione gode della qualifica sovrana perché come tale è sempre stato riconosciuto dagli Stati. A parte le attività ben note in Italia e all'estero, ecc. l'Ordine svolge particolare attività in Africa (Lebbrosari) e in Asia (educazione professionale) con pieno gradimento dei Governi interessati (Ghana, Somalia, ecc.). Quindi è inesatto ed inesatto parlare di ostinata "sopravvivenza" ne l'Ordine, pienamente e consapevolmente inserito nella vita moderna, tema i "venti infidi" bensì i venti leggeri di fantasia che dovrebbero lustre nomei da maggior amore di verità o di esattezza di informazione.

«La ringrazio se vorrà, per cortesia giornalistica, pubblicare questa messa a punto.

«Roma, 21 gennaio

Carlo Lovera di Castiglione
Cavaliere di Malta».

A Carlo Lovera di Castiglione spetta il merito di avere impresso una efficace ... all'Ospedale della Magliana, un ospedale in grado di rivaleggiare con gli istituti meglio attrezzati dei dintorni di Roma. Egli inoltre con lo stesso amore con cui dell'antico castello della Magliana, nel Cuneese, ha fatto un vivo museo del ministro di Carlo Alberto, all'ultimo piano della sede dell'Ordine, in via Condotti, ha, più che ordinato, creato una biblioteca di impareggiabile valore documentario mettendo all'onor del mondo, e degli studiosi, preziose raccolte su cui si era ammucchiata la polvere dei secoli. Tale duplice benemerenza il Lovera ha raggiunto grazie alla sua investitura di «ricevitore del comune tesoro», una investitura che potrebbe essere tradotta in quella di ministro delle Finanze. Il titolare di tale dicastero insieme al «gran commendatore», al «gran cancelliere» al «grande ospedaliere» ed a sei consiglieri (quattro effettivi e due supplenti) costituisce accanto al gran maestro «il sovrano consiglio» dell'Ordine, cui appunto è affidato il supremo governo.

Ora, per tali supremi reggitori sono richieste le prove nobiliari come per le tre prime categorie dei Cavalieri (di obbedienza, di onore e devozione, di grazia e devozione) quando da tali prove sono esenti i Cavalieri di grazia magistrale ed i «Donati» prescelti, come appunto dichiara il Lovera, fra uomini segnalatisi nel campo della beneficenza e per civili virtù e benemerenze.

Ci sembra quindi che il vertice continui la sua fedeltà ai vecchi statuti anche se intorno si schierano falangi di militi che esclusivamente alle proprie opere sono debitori della loro attenzione.

E' ben vero che molte barriere sono state superate. E' caduta, ad esempio, la censura che colpiva un cavaliere all'atto del suo matrimonio con una donna non di alto lignaggio. Si racconta, in proposito, che la figlia di un magnate dell'industria americana ardì presentarsi, una trentina d'anni fa, all'allora gran maestro Thun et Hohenstein per intercedere a favore del marito, un principe romano, con cui da poco si era unita e sul quale pendeva la minaccia della espulsione. Oltre ai dollari, essa vantava pure una fascinosa avvenenza tanto che il Thun, avvalendosi della sua facoltà di concedere degli «abbuoni» (come in termini inglesi viene espressa un'eccezione alla regola) soprassedette al già ... ostracismo esclamando: «Vostro marito merita di portare la croce, anche perché bellezza fa nobiltà».

Anche se lo spirito aperturistico si è vieppiù sviluppato negli ultimi anni contribuendo all'incremento delle istituzioni cui si riferisce il Lovera, l'Ordine appare pur sempre un baluardo dei blasonati. Come, fra l'altro, basterebbe a testimoniare «l'elenco della nobiltà italiana» di cui l'Ordine ha curato la pubblicazione dopo il crollo del regime monarchico italiano quando la Costituzione repubblicana ha proclamato di non riconoscere le qualifiche nobiliari e sono conseguentemente pullulati abusi e autocreazioni.

E' giusto da parte osservare che lo spirito aperturistico si manifesta particolarmente nelle nazioni che hanno ignorato ogni genesi nobiliare. Così, nell'America del Nord, il Cardinale Spellmann per promuovere molte sue iniziative si avvale delle dame magistrali dell'Ordine, alle quali non si richiede alcuna di quelle norme di marca araldica che si esigono invece nei confronti delle dame di onore e di devozione dei vecchi paesi europei.

Due rilievi vorremmo aggiungere. Nell'allocuzione definita da taluno come «un congedo» al patriziato romano, Paolo VI, secondo il testo pubblicato dall'«Osservatore Romano», lo ha tuttavia incoraggiato a perseguire le attività in cui già si distinguono, segnatamente nelle opere pie, dove i nobili «possono fare molto e anche meglio di altri».

Ripetiamo inoltre come lo stesso Regno d'Italia non consentiva alcuna prerogativa al patriziato il quale non era affatto incluso nelle categorie «senatoriali» dello Statuto Albertino; che se il laticlavio venne accordato ad alcuni suoi componenti, lo fu per specifiche benemerenze o in base al censo. Unicamente gli uffici di corte (maestri di cerimonie, scudieri, gentiluomini d'onore, ecc.) con Umberto I e con Vittorio Emanuele III continuarono ad essere riservati a quella classe.

Insomma, la Gran Bretagna rimane ormai il solo paese che identifica nobiltà ed aristocrazia, conferendo a quella speciali privilegi. Insieme alla Spagna e alla Repubblica di San Marino, l'Inghilterra è il solo Stato che continua a coniare nuovi nobili mentre ci sembra abbiano rinunciato a tale prerogativa ai pari della Santa Sede paesi monarchici quali la Svezia, il Belgio e l'Olanda.

Carlo Richelmy

Liz ha parlato su: divorzio, amore, bimbi

Liz Taylor, che ha accanto Richard Burton, risponde gesticolando ai giornalisti durante una conferenza-stampa. Temi: il divorzio da Fisher, l'amore e i bimbi dell'attrice (Telefoto «A. P.» a «Stampa Sera»)

Sempre più aspra la battaglia fra i due coniugi di Hollywood

Eddie Fisher chiede a Elizabeth Taylor oltre seicento milioni per concedere il divorzio

«E' un ricatto», sostengono i legali dell'attrice - L'attore ribatte: «Non è un indennizzo quello che chiedo, ma la mia parte nella società "MCL" che abbiamo costituito insieme» - E aggiunge maligno: «Ma perché tanta fretta di divorziare?» - Corre voce che «Cleopatra» attenda un bambino da «Marcantonio» (Richard Burton)

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Fra Eddie Fisher ed Elizabeth Taylor la guerra è ormai senza esclusione di colpi e sembra evidente, anche agli amici dei due coniugi separati, che l'astio, le parole dure, le rivelazioni offensive non sono causati solo da ragioni economiche o da desiderio di ricavare il più possibile dalla situazione, ma da un sottofondo di sentimenti e risentimenti personali.

Le accuse che da parte di Liz e chi per lei sono formulate a carico del cantante sono le solite. «Mister Fisher — hanno ripetuto ieri i legali di «Cleopatra» — sta facendo un ricatto e pretende un milione di dollari come prezzo del divorzio necessario affinché Elizabeth possa sposare Richard Burton».

Dal canto suo Eddie Fisher ha nuovamente smentito: «Ancora un'azione deplorevole da parte di Elizabeth e di Richard Burton, e non riesco proprio a capire — ha detto il cantante — perché tutt'a un tratto la signora abbia tanta urgenza di regolarizzare una posizione personale che prima sembrava dovesse trascinarsi nell'irregolarità per chissà quanto tempo. Voglio credere che Liz non sia la diretta responsabile delle affermazioni dei suoi legali ed anche per questo credo che sarebbe opportuno che ci incontrassimo personalmente, lasciando da parte per un momento i nostri avvocati».

Da parte della Taylor, però, l'incontro non è desiderato e un avvocato dell'attrice lo ha dichiarato apertamente: «La signora Taylor non vede cosa potrebbe uscire di utile da un suo colloquio con mister Fisher, dato che è decisa nel modo più categorico a non pagare in contanti o in altro modo la propria libertà, e ciò anche se le pretese dell'altra parte fossero drasticamente ridotte».

Come è noto è vero che Eddie Fisher pone condizioni anche finanziarie, ma è altrettanto vero che i suoi avvocati e lui stesso hanno ripetutamente spiegato che le richieste non costituiscono affatto una pretesa di ricevere un compenso per concedere il divorzio, ma bensì il desiderio di tornare in possesso di quanto di sua proprietà. La «ragione del contendere» come direbbero i legali delle due parti, sta infatti nella proprietà di un pacchetto azionario rappresentante il cinquanta per cento delle azioni della società «Mcl» della quale sono soci in parti eguali Liz e Eddie. La «Mcl» ha importanti interessi sul film Cleopatra, ad esempio, e in altri film interpretati sia da Liz Taylor sia da Eddie Fisher.

La società fu costituita «in costanza di matrimonio» sia per ragioni fiscali sia per evitare che i due coniugi dovessero personalmente occuparsi del patrimonio personale e familiare. «Stiamo litigando — afferma Eddie Fisher — proprio per la sistemazione delle proprietà comuni. Infatti io non desidero per nulla essere, finanziariamente parlando, il marito della signora Taylor mentre lei vive con mister Burton».

Intanto lunedì prossimo Eddie Fisher lascerà gli Stati Uniti per recarsi in Europa dove desidera assistere ai Giochi olimpici invernali di Innsbruck. Si parla anche di contatti che egli avrà con produttori italiani e francesi per un film che gli è stato proposto, quindi non è affatto escluso che il cantante-attore si trattenga qualche giorno a Milano ed a Roma.

La guerra «calda» fra i due coniugi, pertanto, durerà quasi certamente una tregua. Ciò, si dice, non farà molto piacere a Elisabeth Taylor che veramente adesso sembra non voglia più attendere troppo, e non poco, per sposare il suo «Marcantonio». Si fa rilevare negli ambienti teatrali e dello spettacolo in genere che certi giornali latino-americani ed europei hanno parlato apertamente di una possibile maternità dell'attrice e che nessuna smentita è stata diramata.

Giorgio Sibera

Donna cadavere presso Latina

Uccisa dal marito o da un gallo nell'orto

Latina, sabato sera.

Una donna, la quarantaseienne Caterina Corradini, è stata rinvenuta cadavere nell'orticello da lei coltivato nei pressi della propria abitazione, a Cori, in contrada Torricella. La poveretta giaceva a terra esanime ed aveva un foro sotto la clavicola sinistra. Il marito, Tommaso Agnoni, di cinquantaquattro anni, è stato fermato in attesa di accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria.

Secondo le prime indagini, però, sembra sia da escludersi il delitto. Nelle adiacenze del luogo dove è stata rinvenuta la donna, è stato visto aggirarsi un gallo con le zampe e il becco sporchi di sangue. Il medico che, subito dopo il rinvenimento del corpo, ha eseguito un sommario sopralluogo sul cadavere, non ha potuto accertare le cause del decesso. I carabinieri di Cori non scartano l'ipotesi che sia stato proprio il gallo a produrre alla vittima il foro riscontrato sotto la clavicola. La donna avrebbe ricevuto una forte emozione, che le avrebbe procurato il decesso.

Il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Mazzotta e il brigadiere De Santis della Squadra di polizia giudiziaria di Latina collaborano alle indagini con il brigadiere Zinno, comandante la stazione carabinieri di Cori. Il perito settore eseguirà oggi l'esame necroscopico sul cadavere.

Due sono le ipotesi che si affacciano sino a questo momento: la prima, che sia stato il gallo... assassino; la seconda che ad uccidere la donna sia stato il marito. Questi però presenta un alibi: afferma di essersi recato ieri mattina in campagna — è bracciante agricolo — e di aver fatto ritorno alla sua abitazione verso le 16 del pomeriggio, quando trovò il cadavere della moglie. Tommaso Agnoni afferma inoltre che i rapporti tra lui e la consorte erano dei più affettuosi. A comprovare questa tesi sono anche i vicini, i quali hanno dichiarato di aver sentito verso mezzogiorno Caterina cantare. Dopo le 15 la donna non è stata più vista in giro. Il primo a rinvenire il cadavere è stato il coniuge.

Il biologo Naessens dice che non ha più siero

BASTIA, sabato sera.

(Afp). Il biologo Gaston Naessens ha dichiarato di «non aver più siero e di non poter quindi curare nuovi malati»; ha perciò pregato i genitori di bambini leucemici di non portare in Corsica i loro figli.

Naessens ha fatto questa dichiarazione dopo essere stato informato dal governo argentino che un aereo partirà lunedì prossimo da Buenos Aires per Bastia con 50 giovani leucemici a bordo.

Egli ha espresso la sua fiducia nel futuro ed ha dichiarato che il piccolo leucemico Edward Burke, curato con il suo siero dall'inizio dell'anno, è in netto miglioramento.

I risultati della commissione d'inchiesta

Le negligenze degli ispettori hanno permesso a Mastrella di compiere il clamoroso furto

Ora trenta funzionari sono travolti nella vicenda - Andranno incontro a due giudizi uno disciplinare ed uno patrimoniale - Potranno essere condannati a rifondere i danni

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Sarebbe stato sufficiente «un minimo di prudenza se non di perspicacia» in taluni casi e l'osservanza delle norme di legge in talaltri perché Cesare Mastrella non avesse avuto la possibilità di attingere a piene mani nelle casse dello Stato appropriandosi nel giro di sei anni — tra il 1956 e il 1962 — qualcosa come 1 miliardo, 3 milioni, 912 mila e 97 lire delle quali 911 milioni, 610 mila e 164 lire sono rimaste effettivamente nelle sue tasche. Inoltre egli non è riuscito a dare conto di almeno 400 milioni che, secondo taluni, sarebbero finiti in qualche nascondiglio segreto, forse all'estero.

Per quello che è avvenuto a Terni negli uffici della sezione doganale (protagonista clamoroso e sconcertante Cesare Mastrella che, già condannato a 20 anni di reclusione è stato trasferito ieri a Perugia dove tra breve si presenterà ai giudici della Corte d'Appello avendo ritenuto il P. M. che la punizione stabilita dal tribunale è eccessivamente lieve e non proporzionata alle sue colpe) trenta funzionari doganali sono finiti in una situazione che è critica e drammatica nello stesso tempo, tredici di costoro debbono affrontare per colpa di Mastrella soltanto un giudizio disciplinare; diciassette, invece, oltre al pericolo di una severa punizione (richiamo, censura, sospensione dal grado, dallo stipendio e, se gravemente colpevoli, collocamento a riposo e destituzione senza pensione) corrono il rischio di essere condannati a restituire il denaro perduto dallo Stato «proporzionalmente alle eventuali singole responsabilità».

Fra i trenta funzionari otto sono ispettori generali dei quali tre — Ignazio Cataudella, Giulio Congedo e Giuseppe Mastrobuono — sono ormai a riposo avendo raggiunto i limiti d'età; tre sono direttori di prima classe; tre di seconda classe; uno è ricevitore capo; sette sono cassieri; quattro sono controllori della cassa deposito; due sono vice direttori, uno ispettore ed uno, infine, ispettore aggiunto. Questi funzionari sono tutti ancora in servizio tranne i tre pensionati e i dodici sospesi dall'impiego in seguito alle conclusioni dell'inchiesta ministeriale e il dott. Mario De Fao sottoposto a procedimento penale sotto l'imputazione di avere soppresso alcuni fogli di un registro della dogana di Roma dai quali forse si sarebbe potuto accertare chi ha avvertito Mastrella a Terni ogni qual volta veniva disposta una visita di controllo.

Quali sono i risultati di maggiore rilievo raggiunti dalla commissione di inchiesta? Innanzi tutto che «le azioni criminose di Mastrella avrebbero potuto essere tempestivamente identificate e represse solo che fossero stati posti in opera da parte dei funzionari tutti i mezzi di controllo previsti dalla legge o consigliati dalla esperienza. Dagli accertamenti, invece, risulta che non sempre e non tutti i funzionari ispettivi e direttivi si sono attenuti a quanto è previsto dalle norme».

Fra l'altro è stato posto in rilievo un episodio sconcertante che già richiamò nella primavera scorsa l'attenzione del tribunale di Terni nel corso del processo a Cesare Mastrella. Nel novembre 1960 arrivò alla dogana centrale di Roma una lettera anonima in cui si avvertivano i dirigenti dell'ufficio che il tono di vita condotto da Cesare Mastrella autorizzava qualche sospetto. Fu disposta un'inchiesta e venne incaricato di compierla il dott. Giuseppe Mastrobuono il quale andò a Terni, indagò e accettò per buone le giustificazioni di Mastrella il quale convinse l'ispettore che certe sue notevoli disponibilità gli derivavano soltanto da alcune vincite al Totocalcio: 44 milioni. Se il dott. Mastrobuono avesse svolto l'indagine come il suo dovere gli imponeva avrebbe accertato facilmente il metodo usato da Mastrella per diventare ricco. Già da allora il direttore della sezione doganale di Terni aveva preso a rubare allo Stato approfittando della ingenuità e della fiducia dei suoi colleghi e superiori.

Dopo aver premesso che la legge con le sue disposizioni può ritenersi efficiente per garantire gli interessi dello Stato e salvaguardarlo da eventuali infedeltà dei suoi dipendenti, la commissione ministeriale ha sottolineato che non fu tanto l'abilità a consentire a Mastrella di compiere ammanchi per oltre un miliardo quanto una serie quasi incredibile di leggerezze di negligenze gravi o gravissime.

E non è detto che durante i due giudizi — uno disciplinare ed uno patrimoniale — ai quali andranno incontro i 30 funzionari coinvolti nello scandalo non possa emergere per taluno anche qualche responsabilità penale. In questo caso, la commissione di disciplina o eventualmente la Corte dei Conti trasmetteranno gli atti alla Procura della Repubblica di Terni per iniziare un procedimento nei confronti del responsabile o dell'indiziato.

Guido Guidi

Ha fatto dare alla luce un figlio a una dodicenne

Forse denunciato oggi a Tortona il corruttore della bimba-madre

Sarebbe un meccanico cinquantenne - Finora il padre della ragazzina non era ricorso ai carabinieri per evitare uno scandalo

Nostro servizio particolare

Tortona, sabato sera.

Enorme scalpore ha destato a Tortona la notizia che una ragazzina di dodici anni ha dato ieri alla luce un bimbo. Altrettanto grande è lo sdegno verso l'ignobile individuo che, approfittando dell'ingenuità della bambina e dell'amicizia che la legava a sua figlia, ha abusato di lei. L'evento, certamente fuori del comune, si è verificato presso il reparto maternità dell'ospedale civile di Alessandria, dove la ragazzina è stata ricoverata nei giorni scorsi. I genitori hanno preferito, per comprensibili motivi, non farla partorire a Tortona. Nonostante la giovanissima età della mamma, il parto è stato regolare.

La bambina appare tuttavia profondamente prostrata nell'animo.

Silvia R. — questo è il nome della ragazzina — ha, come abbiamo detto, dodici anni, ed ha finito lo scorso anno le scuole elementari. Abita con i genitori in una via del centro cittadino. «Il padre è un galantuomo e la mamma una donna modello», dicono di loro a Tortona. Vicino di casa è un meccanico — G. R. — un uomo sui cinquant'anni, sposato e padre di una bambina coetanea di Silvia. Questi sarebbe l'ignobile individuo che ha abusato della ragazzina. Approfittando del fatto che sua figlia e la vicina sono amiche, e che Silvia frequentava la casa, il bruto l'avrebbe circuita e ne avrebbe abusato. Quando la bambina cominciò a manifestare i primi sintomi del suo particolare stato, e quando infine un medico con la sua precisa diagnosi confermò i sospetti, i genitori di Silvia non ebbero dubbi: G. R. era il corruttore della loro bambina.

Il padre di Silvia affrontò allora il vicino, accusandolo senza mezzi termini: fu uno scontro, a quanto è dato sapere, particolarmente violento. E non poteva essere diversamente. Il fatto venne a conoscenza del maresciallo Gallo, comandante la squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri di Tortona, il quale convocò i due uomini in caserma. Nonostante i ripetuti rinvii il padre di Silvia non si presentò; si fece invece vivo G. R. Interrogato, nonché di essere stato accusato di aver ignobilmente abusato della bambina, ma respinse energicamente le accuse. Le imputazioni, in un caso simile, sono quelle di corruzione di minorenne e di violenza carnale, entrambe perseguibili su querela di parte. Non facendosi vivo l'interessato, benché più volte sollecitato, i carabinieri, che già avevano informato l'autorità giudiziaria nella persona del procuratore della Repubblica di Tortona, dott. Barile, non poterono iniziare alcuna azione. Questo avveniva nella scorsa settimana: ieri, infine, si è avuta la notizia che Silvia aveva partorito.

Il maresciallo Gallo ha allora riaperto il caso e questa volta il padre della bambina ha accolto l'invito. Nella tarda serata di ieri si è infatti presentato in caserma ed è stato ascoltato a lungo dal sottufficiale. E' apparso sconvolto, senza neppure la forza di reagire: ha comunque manifestato i suoi sospetti che sembrano più che fondati. Non voleva presentare alcuna denuncia — e il fatto aveva stupito, apparendo incomprensibile che un padre perdonasse all'uomo responsabile di un tale comportamento nei confronti della propria figlia — per evitare che Silvia venisse coinvolta in uno scandalo, ma dopo l'interrogatorio di ieri sera sembra abbia mutato parere. Molto probabilmente già in giornata presenterà querela, indicando nel G. R. il presunto corruttore della sua bambina. Sarà allora possibile dare inizio ad un'azione penale.

Franco Marchiaro

A Biagio oggi è andata così

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

E' tutto pronto per la grande rassegna canora internazionale

Tra giochi d'acqua e migliaia di fiori si attende il via al Festival di Sanremo

Le eliminatorie il 30 e 31 gennaio, la finalissima il primo febbraio - Il nuovo sistema di votazioni - Si daranno il cambio ventidue direttori d'orchestra - Bongiorno e la Lojodice presentatori

Mike Bongiorno e la Lojodice presentano il Festival

Nostro servizio particolare

Sanremo, sabato sera.

Decisi i cantanti italiani e stranieri e comunicati gli abbinamenti definitivi con le ventiquattro canzoni, il Festival è ormai alle sue ultime battute organizzative. Nelle sere del 30 e 31 gennaio si svolgeranno le eliminatorie e il primo febbraio avverrà la finalissima, che quest'anno proclamerà una sola canzone vincente; di tutte le altre non sarà comunicato il punteggio e verranno considerate alla pari.

La giuria di sala è stata soppressa ed è questa una grossa novità, che dovrebbe assicurare la serietà dei risultati. Funzioneranno solo le venti giurie esterne, presiedute da notai, come gli anni scorsi, e composte di quindici persone ciascuna appartenenti a età e classi sociali diverse. A differenza del passato, invece, le canzoni finaliste non saranno scelte cinque per sera, ma entreranno in lizza il 1° febbraio le dieci che avranno avuto il maggior numero di voti.

I giurati avranno diritto di esprimere le loro preferenze al massimo per cinque canzoni nelle due sere eliminatorie, mentre la sera finale il voto sarà rivolto a una sola canzone. I dati verranno raccolti per via telefonica, a Sanremo, sotto il controllo di un notaio, che constaterà la validità delle comunicazioni e renderà noto al pubblico il giudizio dei componenti le varie giurie.

Al termine della prima sera, quindi, non vi sarà alcuna comunicazione e solo alla fine della seconda serata si conosceranno le canzoni finaliste. Nella terza serata verrà comunicato solo il titolo della canzone vincente, le altre, come si è detto, essendo classificate tutte a pari merito.

L'orchestra, quest'anno, sarà una sola ma di ben trentasette elementi e verrà condotta, di volta in volta, da un direttore diverso e precisamente da uno dei ventidue seguenti: Edoardo Alfieri, Bagalof (Luis Enriquez), Barr-L. Raphael, Pino Calvi, Nino Cerugioli, Franco Cassano, Nello Ciangherotti, Gigi Cichellero, Gianni Fallabrino, Gianfranco Intra, Goral Kramer, Ezio Leoni, Enzo Lenzi, Lelio Luttazzi, Gianni Marchetti, Bruno Martelli, Gino Mescoli, Franco Monaldi, Ennio Morricone, Iller Pattacini, Enrico Simonetti, Lawrence Stuart Wiffin (quest'ultimo è australiano, stabilito a Roma dopo avere vinto una borsa di studio).

Quest'abbondanza di direttori è dovuta a una precisa richiesta dei discografici che cioè ogni cantante fosse accompagnato da un direttore di sua fiducia. Il palcoscenico, tutto giochi d'acqua e decorazioni floreali secondo il bozzetto del pittore Loris Musso, accoglierà comodamente la grossa formazione orchestrale che ha una forte sezione ritmica, ma anche un complesso completo di archi; è insomma scomponibile secondo le necessità delle canzoni.

E' trapelata qualche indiscrezione circa il costo dell'orchestra che sarebbe di quindici milioni; Mike Bongiorno e Giuliana Lojodice percepiranno ciascuno settecentomila lire, i cantanti solo centomila per le tre sere, siano essi italiani o stranieri.

I prezzi dei biglietti sono, come l'anno scorso, venti e trentamila lire, cioè settantamila per le tre sere. Non essendovi giuria in sala le Case editrici non hanno nessun interesse ad accaparrarsi i biglietti, per cui i mille posti disponibili non andranno a ruba come negli anni scorsi (ma sembra siano già abbondantemente prenotati).

La Rai-tv si è rimangiata le promesse e ha variato gli orari delle riprese, ma non ne vogliamo parlare perché di qui al 30 c'è tempo per ulteriori varianti e nuovi rimaneggiamenti. I cantanti dovrebbero essere definitivi, ma c'è ancora l'incertezza di Tony Renis che fa il soldato, e non si sa se il generale concederà il permesso.

m. r.

«Voglio recitare» dice la Blasi

Nonostante la caduta, Silvana Blasi vorrebbe tornare già lunedì in scena

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Le condizioni di Silvana Blasi, l'avvenente soubrette di Carlo Dapporto che in questi giorni si esibisce al Teatro Sistina di Roma con la rivista «La gioia», sono migliorate.

Il professor Zappolà, primario del Policlinico Italia presso cui la Blasi è da ieri sera ricoverata, ha dichiarato: «Niente di grave. Silvana è solo molto, molto stanca. Il surmenage al quale si è sottoposta in questi ultimi tempi è eccessivo, e avrebbe fatto crollare persone di una fibra anche più resistente della sua. Sono circa due anni che non si concede una vacanza, un giorno di relax. Ora dovrei tenerla a riposo per un po' di tempo; forse un mese. Non credo però che accetterà: vuol tornare subito in teatro; ha promesso a Dapporto che sarà in scena addirittura lunedì. Per conto mio farò il possibile per dissuaderla: cercherò di convincerla a farle prendere una vacanza di almeno una settimana».

«Come è accaduto?» è stato chiesto alla Blasi.

«Ancora non so rendermene conto — risponde — e mi sembra impossibile. Tutto è accaduto in pochi secondi. Ero in scena con Dapporto e con tutto il resto della Compagnia, verso la fine della prima parte dello spettacolo, stavo eseguendo lo spogliarello e improvvisamente le gambe si sono come indurite cristallizzate. Non potevo né camminare, né flettere il ginocchio. Nessuno si è accorto di nulla. Ho resistito sino alla fine. Ma quando il sipario è calato sono crollata a terra».

Intanto, le repliche della rivista proseguono, con gli opportuni tagli e con la momentanea sostituzione di Silvana Blasi con Jenny Folchi, in seconda «soubrette».

l. g.

STASERA AL CINEMA

I «lucertoloni» del Meridione stanno al sole senza far niente

Impersonano sulla scena la coppia Miller-Monroe

Barbara Loden e Jason Robards jr. sono i protagonisti di «After the fall» la nuova commedia in cui Arthur Miller narra la sua vita con Marilyn Monroe

I basilischi è il primo film italiano ideato e realizzato da una donna regista - Blasetti strapaesano in *Liolà*

I BASILISCHI, di Lina Wertmüller, con Toni Petruzzi, Stefano Satta Flores, Sergio Ferrannino, Luigi Barbieri, Flora Carabella. Italiano, commedia. (Cinema: Doria).

Durante la guerra, Pina Renzi diresse, oltre che interpretarlo, *Cercasi bionda bella presenza*, e il suo non era il primo caso. Dopo sono venute Lori Mazzetti, che è anche scrittrice, Cecilia Mangini, che ha collaborato ad *All'armi siam fascisti!* e poche altre che, come la Mangini, hanno curato documentari di montaggio. Ma Lina Wertmüller è davvero la prima donna in Italia che abbia scritto, sceneggiato e diretto un film tutto suo.

I basilischi, così s'intitola questa opera prima premiata a Locarno la scorsa estate, è infatti un film d'autore come pochi. Per girarlo, la Wertmüller ha abbandonato teatro, tv e commedia musicale (ne ha fatte tante con Garinei e Giovannini) e ha trascorso quasi un anno nei paesi tra la Lucania e le Puglie a caccia di lucertole, i «basilischi» appunto, cioè quei giovani vitelloni del meridione che, a differenza di quelli felliniani, non hanno neppure la forza, e la voglia di andarsene in terre meno ingrate (l'unico che ci prova tornerà presto a crogiolarsi al sole con gli amici).

Allargandosi dal piccolo mondo di due giovani amici, figli rispettivamente di un notaio e di un modesto proprietario terriero, a quelli attigui ma non comunicanti delle altre famiglie della borghesia di Palazzo San Gervasio, il film si popola di personaggi e figurine emblematiche, accenna qualche storia, intreccia qualche vicenda, ma soprattutto esprime e macina i pensieri e le chiacchiere di quella gente che parla, parla e non conclude mai nulla. E se tace, compie allora gesti terribili come il suicidio di una vecchia.

Tuttavia *I basilischi* non è ancora un film su certe condizioni di vita nel Meridione, quanto una serie di appunti per un film ancora da fare sullo stesso argomento. Ma quanta sensibilità e acutezza e spirito in queste annotazioni della Wertmüller che, oltre le anime, sa scrutare il paesaggio cavandone, con l'aiuto dell'ottimo Di Venanzo, immagini che non concedono nulla né al pittoresco né al sentimentalismo.

a. bi.

LIOLA', di Alessandro Blasetti, con Ugo Tognazzi, Giovanna Ralli, Anouk Aimée, Pierre Brasseur, Elisa Cegani. - Italiano, comico-satirico. - (Cinema: Corso).

Liolà, che lo sceneggiatore Amidei ha liberamente adattato dalla nota commedia di Pirandello, ha rimesso il regista Blasetti nella sua copiosa vena di bozzettista paesano, e richiamato l'attore Tognazzi a una nuova prova di sobria comicità. Ammodernato nell'ambiente e nei toni, risolto nei termini d'un bonario lepore di timbro forse più lombardo che siculo, svolto dall'aura mitica in cui lo aveva immerso Pirandello, il Liolà dello schermo salda la sua fortuna di «gallo della checca» col suo mestiere di commerciante di elettrodomestici e meccanico girovago, per modo che ha tante amanti quante clienti giovani e cornifica mariti a domicilio. Ma questo adultero ha un tenero cuore di padre, e da cinque delle sue amanti ha raccolto e amorosamente allevato altrettanti figliuoli, di cui ha fatto i suoi garzoni.

La prima parte del film, piacevole sebbene un po' dispersa, ci presenta il carattere di questo simpatico dongiovanni sullo sfondo del paesello siciliano; la seconda entra nel nodo della commedia: lo scambio di beffe tra Liolà e la sua amante Tuzza, con la vittoria del primo, che punisce l'egoismo e l'avidità di lei con un astuto e boccaccesco stratagemma. Imbroglio notissimo, che Blasetti non ha mai aggravato di note volgari, ma convertito in una chiassosa e pittoresca commedia di paese, forse anche troppo dispersa in episodi, scenette e battute. Fra i bravi interpreti, un'ottima Anouk Aimée, che ha saputo sicilianizzarsi con fremente fiamma.

l. p.

PRIME VISIONI

ALTA INFEDELTA', all'Ambrosio.

Diretto da quattro registi, è un film che si articola in altrettanti episodi: Il Cente moderno, di Mario Monicelli, con Ugo Tognazzi, Michèle Mercier, Bernard Blier. E' la storia di un giocatore perdente e squattrinato al quale l'avversario propone il condono del debito contro la possibilità di trascorrere una notte con la bella moglie del debitore.

Il Peccato nel pomeriggio, di Elio Petri, con [illegible] Claire Bloom. Un produttore di film, la cui moglie [illegible] ogni [illegible] avere con lui, [illegible] che gli si abbandoni. Conseguenze imprevedibili.

Il Scandaloso, di Franco Rossi. In una località balneare, durante le vacanze, un marito (Nino Manfredi) che ha fatto l'abitudine alla moglie (Fulvia Franco) e al tran tran della vita coniugale [illegible] quando il [illegible] gli [illegible] le vacanze.

La sospirosa, di Luciano Salce, con Sergio Fantoni, Monica Vitti, J. P. Cassel. Giovane donna [illegible], sofisticata e gelosissima del marito, mette in pericolo la pace coniugale [illegible] da un amico di lui.

GUIDA DEI FILM

IL COMANDANTE (Astor). Al suo centesimo film Totò, nella parte d'un generale a riposo, si dà agli affari per occupare il tempo libero. Ingannato dalla sua inesperienza, è salvato dalla moglie (Andreina Pagnani). Per la bravura del protagonista e degli altri, un film da vedere.

SCIARADA (Cristallo) — Audrey Hepburn minacciata di morte per una fortuna che possiede senza saperlo, è sorvegliata e protetta, a Parigi, da Cary Grant, simpatico terzuno galante. Umorismo nero e «suspense». A colori.

CLEOPATRA (Ideal) — Trastullo di Cesare, amante di Antonio, la sensuale, ambiziosa regina d'Egitto è la «star» technicolorata e scollatissima d'un colossale film.

LA PANTERA ROSA (Vittoria). — A Cortina, ladro gentiluomo (David Niven) cerca d'impadronirsi dell'avito gioiello di una principessa orientale (Claudia Cardinale). Il colpo non riesce ed uno sprovveduto poliziotto francese (Peter Sellers) ne porta le conseguenze. A colori.

QUEL CERTO NON SO CHE (Reposi). — Virtuosa moglie e madre diventando «star» della pubblicità tv porta lo scompiglio in famiglia, eclissando il marito, degradato a principe consorte. Una technicolorata bolla di sapone hollywoodiana con Doris Day nella parte congeniale della sposina che perde (ma poi ritrova) la saggezza.

IL DIAVOLO IN CORPO (Romano) — Il fervido, reciproco amore tra uno studentino imberbe e una sposa di guerra — dell'altra guerra — il cui marito è al fronte. Poesia sincera, e accesa passione in un film di alta classe, finalmente «liberato» dalla censura. Gérard Philipe e Micheline Presle, entrambi poco più che ventenni, sono i commoventi protagonisti.

MONDO CANE N. 2 (Lux). — Prodotto e commentato da Gualtiero Jacopetti, questo legittimo ed effettistico figlio del primo «Mondo cane», si pone al di là del buon gusto e del cattivo, con una spesso sadica panoramica intercontinentale di fatti diversi.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-773

Alfieri: stasera ore 21,15. Domani ore 15,30 ultime 2 recite «Chi ha paura di Virginia Woolf?» con S. Ferrati, E. M. Salerno, U. Orsini.
Carignano: ore 21,25 il Teatro Stabile di Torino presenta «Enrico IV» di L. Pirandello con Salvo Randone.
Giandoja Marionette (S. Teresa 5): oggi 16,30 «Biancaneve 7 nanis».
Gobetti (tel. 877-707): ore 21,25 il Teatro Stabile di Torino presenta «Apocalisse su misura», novità di G. De Maria.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle Dieci presenta «Delirio a due» e «La cantatrice calva» di Ionesco.

Alcione: Rivista S. Parlato - A. Sanremo - I Ciranos 16,15 - 21,15.
Fortino: Comp. Riviste 16,15-21,15.
Maffei: «Il contadino zappatore» Rivista Maria Ferraro 16,15 - 21,15.

Palazzo Ghiaccio: 15-18; 21-23,30.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 17 e 21,15 omaggio a Pietro Germi: «Il brigante di Tacca del lupo» con A. Nazzari, F. Tozzi, Greco.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 21 complesso Boccaccio e d'Andri, Canta Sergio Gorigilo.
Al Nirvana: 21 Beriane-Bob Silva.
Arlecchino: 16,30-21 Henghel Gualdi.
Augustea: 16-21 Lanfranco-Cristiano.
Bruno: ore 21 orch. River Side.
Castellino: 16,30-21 Sergio Nardi.
Cicala Danze: 21 orch. Tonuccio.
Faro Danze: 21 Compl. Bonazelli.
Fortino: ore 21 Bruno e i Rockers.
Gaudio Danze: 16,30-21 The Jo.
Gay Sala (v. Pomba 7): ore 17-21. Ultimi giorni di Enzo e i 4 Angeli.
Gran Mago: 21 compl. «4 + uno».
Hollywood Danze: 21 I Faraoni
La Perla: ore 21 Bruno Marsigli.
La Serenella: ore 21 Leo Lorit.
Le Roi: ore 21 Henry Ferraris.
Marsaus Danze: ore 21 Chi-co-cha.
Principe Club Danze: ore 16,30 The studentesco; ore 21 Elio e i Diversi.
Trocadero: ore 21 I Castellani.

Chez Louis (P. Tommaso 5): Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, 544-270): Attrazioni internaz. Orch. I 3 King.

Abatjour (Sacchi 28, t. 41-075): 21.
Acapulco (Monc. 145, t. 693-666) 21
Anaconda Gogo, telef. 359-487.
Bagatella Overisio's Club Whisky a Gogo più (Cavoretto 3, t. 678-978).
Caprice, Sacchi 16, t. 528-521: 16-21.
Centro Club Gogo, p. Castello: 16-21.
Holiday, Vinz. 3, t. 511-736): 16-21.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 697-010): ore 21, festivi 16 21.
Monkey's, Gramsci 15, t. 41-573: 17.
Solari Whisky a Gogo - Ristorante (c. Novara 5, t. 852-827, 284-439): 21.
Scotch Whisky (Volta 6): 16-21.
Villa Gay (Moncalieri 52): ore 21.
West End a Gogo: Hotel Ristorante, str. Traforo, Pino Tor., tel. 890-370
Whisky Club, Pino T., 881-001: 16-21
Whisky Nella (v. San Pio V ang. v. Goito, t. 687-563): sab. e fest. 16-21.

TEATRO ALFIERI
Stasera 21,15 - Domani 15,30
ULTIME DUE RECITE
«CHI HA PAURA DI VIRGINIA WOOLF?»
con
SARAH FERRATI
ENRICO MARIA SALERNO
UMBERTO ORSINI
Regia di FRANCO ZEFFIRELLI

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Alta infedeltà» Ugo Tognazzi, Nino Manfredi, Monica Vitti, M. Mercier, C. Aznavour. Viet. 18.
Astor: «Il comandante» Totò, A. Pagnani, L. Sini, F. Fabrizi.
Corso: «Liolà» di A. Blasetti, con U. Tognazzi, A. Aimée, G. Ralli, P. Brasseur. Vietato minori 14.
Cristallo: «Sciarada» con Cary Grant, Audrey Hepburn, technicolor.
Doria: «I basilischi» di Lina Wertmüller (premio critica internazionale).
Ideal: «Cleopatra» Elizabeth Taylor, R. Burton, Harrison, in Todd-ao tech. Inizio spettacoli 14,30-18-21,40. Ultimo termine 0,50.
Lux: «Mondo cane n. 2» di Gualtiero Jacopetti, techn. Vietato minori 18.
Nazionale: «Ieri, oggi, domani» con S. Loren, M. Mastroianni, tech. scope.
Reposi: «Quel certo non so che» Doris Day, James Garner, techn.
Romano: «Il diavolo in corpo» con Gérard Philipe. Vietato anni 18.
Vittoria: «La pantera rosa» D. Niven, P. Sellers, R. Wagner, Capucine, C. Cardinale, technicolor.

Adua: «Gli eroi del West» Walter Chiari, R. Vianello, eastmancolor.
Arlecchino: «Mondo nudo» ideato da Giuseppe Maretto, techn. scope.
Augustus: «Le astuzie di una vedova» Gig Young, Shirley Jones, metrocolor.
Capitol: «I 4 del Texas» F. Sinatra, D. Martin, A. Ekberg, U. Andress, tec.
Metropol: «Lawrence d'Arabia» (7 premi Oscar) Alec Guinness, Anthony Quinn, Peter O'Toole, technicolor scope. Orario: 14,25 - 18 - 21,40.
Torino: «La noia», con Catherine Spaak. Viet. min. anni 18. Ap. 10.

Alessandria: «Il grande safari» techn. Robert Mitchum, Elsa Martinelli.
Faro: «Il grande safari» technicolor. Robert Mitchum, Elsa Martinelli.
Fiamma: «Il castello in Svezia» (di F. Sagan) sc. tec., M. Vitti, F. Hardy, J. C. Brialy, J. L. Trintignant. Ap. 17.
Hollywood: «I 4 tassisti» Fabrizi, De Filippo, Macario, Bramieri.
Maffei: «Il contadino zappatore» Rivista Maria Ferraro 16,15 - 21,15. Film: «Rocco e le sorelle».
Massimo: «Professore a tuttogas» tec. scope di Walt Disney.
Ortisei: «I 4 tassisti» Fabrizi, De Filippo, Macario, Bramieri. Vietato 14.
Principe: «I 4 tassisti» Macario, De Filippo, Bramieri, Fabrizi.
Statuto: «Professore a tuttogas» tec. scope di Walt Disney.

Adriano: «Splendore nell'erba» Nathalie Wood, Warren Beatty, techn.
Aldebaran: «I fratelli Corsi» technicolor.
Alcione: Rivista S. Parlato - A. Sanremo - I Ciranos 16,15 - 21,15.
Alpi: «Il colore della pelle» A. Lualdi, J. Sorel, C. Marquand. Vietato 18.
La Perla: «Winchester 73» James Stewart, Rock Hudson, T. Curtis.
Regina: «I diavoli di Spartivento» J. Barrymore jr., S. Gabel, tec. 1ª vis.

Asti: «Hud il selvaggio» Paul Newman, P. Neal, M. Douglas. Ap. 10.
Crampone: «2 contro tutti» techn., Walter Chiari, Raimondo Vianello.
Olimpia: «Traditore Fort Alamo» tec.
Pax: «Idolo delle donne» tec., J. Lewis
P. Nuova: «Le fatiche di Ercole» e «Tognazzi e la minorenne». Ap. 10.
S. Pellico: «Il giorno più lungo» scope (44 attori di fama mondiale). Spett. ore 18,45. Ultimo ore 22.

Esperia: «Gli ammutinati del Bounty» tec., M. Brando, Howard. Ult. 21,30.
Giardino: «I due monelli» Joselito.
Madonna Rossi: «La steppa» scope technicolor, con Silvana Mangano.
Mirafiori: «Il Budda» supertechnirama, technicolor.
S. Rita: «La strada a spirale» con R. Hudson, B. Ives, G. Rowlands, techn.
Vinzaglio: «Irma la dolce» scope tec., Shirley Mc Laine, Jack Lemmon. Vietato minori 18. Apertura ore 19.

Araldo: «Maciste il gladiatore più forte del mondo» technicolor, con Mark Forest, Scilla Gabel.
Eliseo: «Sandokan, la tigre di Mompracem» tec. sc. Reeves. Grad. Ap. 16
Fréjus: «L'ultima notte a Warlock» tec., R. Widmark, H. Fonda, Quinn.
Nuovo: «Zorro contro Maciste» techn. scope, Pierre Brice, M. Oriel.
S. Paolo: «Appuntamento fra le nuvole» tec. scope, D. Hart, H. O'Brien.

Artisti: «Il pirata del diavolo» con Richard Harrison, technicolor scope.
Belgio: «Missione in Oriente» techn., Marlon Brando, Sandra Church.
Cordis: «Missione in Oriente» techn., Marlon Brando, Sandra Church.
Eridano: «International Hotel» Elizabeth Taylor, R. Burton, techn. sc.
La Salle: 2 film: «Valanga sul fiume» technicolor, e «Avventura a Casablanca» I. Bergman, H. Bogart.
Orosa: «7 folgori di Assur» techn.
V. Veneto: «Rocambole» techn. sc., Channing Pollock, Hedy Vessel.

Astra: «Winchester 73» scope, James Stewart, R. Hudson, T. Curtis.
Bernini: «Storia cinese» techn., W. Holden, C. Webb, France Nuyen.
Eliseo: «I cosacchi» scope, technicolor, con Edmund Purdom.
Esedra: «Triutte Michele Strogoff».
Massaua: «Il giorno più lungo» scope (44 attori di fama mondiale).
Odeon: «I samurai per 100 geishe» F. Franchi, C. Ingrassia, techn. scope.
Stars: «Appuntamento fra le nuvole» scope color, D. Hart, H. O'Brien.

Adua: «L'ultimo dei vichinghi» con C. Mitchell. Vietato 16,30-21,30.
Aurora: «Il diavolo alle 4» techn., Spencer Tracy, Frank Sinatra.
Brescia: «Oro per i Cesari» techn., M. Demongeot, Jeffrey Hunter.
Châtillon: «Ursus nella terra di fuoco» con Ed Fury e Moira Orfei.
Edelweiss: «Ragazzo tuttofare» con J. Lewis, e «Capitani di ventura».
Fortino: «Eroi del doppio gioco» e Compagnia Riviste 16,15 - 21,15.
Lantieri: «Le maschere di porpora» technicolor, con Tony Curtis.
Moira: «Irma la dolce» tec., Lemmon, Mc Laine. Viet. 18. Or. 19,30-22,10.
Nardi: «I tromboni di Fra Diavolo» techn., U. Tognazzi, R. Vianello.
Palermo: «Appuntamento fra le nuvole» techn., D. Hart, H. O'Brien.
Sociale: «Lassie nella terra di fuoco» scope col., Ed Fury, Claudia Mori.
Zenith: «Le sponde nude» J. Stewart, J. Leigh, R. Ryan, technicolor.

Baretti: «Il cacciatore d'indiani» Kirk Douglas, Elsa Martinelli, technicolor.
Cabiria: «I fratelli Corsi» tech. scope, G. Herne, V. Legrange, Nazzari.
Colosseo: «Winchester 73» James Stewart, Rock Hudson, Tony Curtis.
Coolidge: «Dov'è il terribile» Rock Hudson, Italia Aulano, technic. scope. Apertura ore 15.
Flora: «Un buon prezzo per morire» techn. scope, L. Harvey, L. Remick.
Italia: «Io, Semiramide» techn. scope, Yvonne Furneaux, J. Ericson.
Modernos: «La guerra di Troia» e «I cacciatori» R. Mitchum, technicolor.
Piemonte: «Irma la dolce» Shirley Mc Laine, Jack Lemmon, techn. scope.
S. Cuore (Nizza 56): «Degli Appennini alle Ande» technicolor, E. Rossi Drago. Apertura ore 16.
S. Carlo: «100 ragazze e un marinaio» Elvis Presley, S. Stevens, technicolor.
Speziale: «Il gigante della giungla» con Rod Cameron, C. Romero.

Diana: «Il granduca e mister Pimm» scope techn., Glenn Ford, H. Lange.
Dora: «La tigre dei 7 mari» G. M. Canale, Anthony Steel, technicolor.
Roma: «I figli del Capitano Grant» di Walt Disney, technicolor.
Umbria: «Maciste contro Zorro» E. Fury e «Duello pistole» J. Mc Crea.

Alba: «Il leone» scope techn., William Holden, T. Howard, Capucine.
Ambra: «Caterina di Russia» sc. col., Sergio Fantoni, R. G. Asti.
Apollo: «I mostri» con Vittorio Gassman e Ugo Tognazzi.
Lucci: «Il canto dell'usignolo» technicolor, con Joselito.
Lucento: «Il falso traditore» techn. scope, William Holden, L. Palmer.
Lutrario: «International Hotel» scope technicolor, E. Taylor, R. Burton.
Murialdo: «Il cannoni di Navarone» technicolor scope, G. Peck, A. Quinn.
Sansovino: «La tempesta» con Silvana Mangano, Van Heflin, scope.
Salerno: «Il Gattopardo» tec. scope, Burt Lancaster, C. Cardinale, A. Delon, regia L. Visconti. Ultimo 21,30.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Del Monaco in clinica canta ogni mattina qualche brano di *Otello*

Con l'opera verdiana il tenore tornerà alle scene in aprile - Fra pochi giorni lascierà la casa di cura

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Mario Del Monaco è ormai guarito: fra pochi giorni potrà lasciare la clinica e far ritorno a casa. Il tenore, che dopo l'incidente del 14 dicembre era rotto in tre parti — la gamba s'era accorciata di 18 centimetri — è ormai saldato grazie a un'asta di ferro lunga mezzo metro che il cantante porta infilata nella coscia giorno e notte: permane, dopo un lungo e difficile intervento, una frattura alla tibia, che non gli impedirà però di camminare, grazie anche a un rivestimento di metallo flessibile, detto «staffa di Thomas», che fascerà per venti giorni la gamba destra.

E' un procedimento nuovissimo, voluto dal professor Tancredi, che ha operato Del Monaco e che attualmente l'ha in cura. Se fosse stato ingessato il cantante sarebbe stato nell'impossibilità di camminare per almeno altri due mesi.

«Tornerà a guidare l'automobile?» chiediamo. «Naturalmente! — esclama Del Monaco sollevandosi un po' a fatica dai cuscini —, ma dovrà avere almeno 6000 di cilindrata come quella che ho ordinato, una "Bentley" di 18 milioni. Con la "Rolls-Royce" questo non sarebbe accaduto: ma proprio quel giorno mia moglie partiva per la Svizzera e mi ha lasciato con una macchina così piccola e veloce. Si vede che era destino: ma adesso non voglio più pensarci: è ormai acqua passata».

L'incidente ha provato duramente il fisico del celebre tenore: appare pallido e smagrito. «Ho perso — dice — quasi 16 chili di peso». Ma il morale è alle stelle, inquieto e esuberante come sempre. Del Monaco passa questi ultimi giorni di degenza a far progetti ed intrecciare telefonate con i sovraintendenti di tutti i teatri d'America e d'Europa, a preparare programmi e contratti.

«Ha provato a cantare?».

«La mattina, ogni tanto — dice, — provo qualche passo dell'*Otello*. Va molto bene: la fluidità è eccellente, il timbro è quello giusto. Purtroppo, devo smettere quasi subito, per non disturbare».

«Quando è prevista la sua rentrée ufficiale?».

«Ad aprile — risponde, — al Covent Garden di Londra con l'*Otello*, in occasione del quarto centenario della morte di Shakespeare. Non so ancora chi sarà Desdemona. Jago sarà Tito Gobbi». Del Monaco vorrebbe dirigere la messa in scena; se verrà accontentato promette una versione eccezionale e rivoluzionaria del capolavoro verdiano. «*Otello* è la mia opera preferita — dice, — l'ho interpretata centinaia di volte e non credo che nessun regista, anche bravissimo, possa suggerirmi qualcosa. Del resto ho una certa esperienza in questo campo: con *I pagliacci* e *Tosca*, a Napoli e a Rio».

Dopo Londra, Del Monaco sarà a Bologna al Comunale. Poi, il 28 aprile, alla Scala, per uno spettacolo d'eccezione: *Rienzi*, di Riccardo Wagner, che non si rappresenta in Italia dal 1873.

Mario Del Monaco

«E' un'opera giovanile — dice il tenore — la terza che Wagner ha scritto. Risente ancora della scuola italiana, in particolare di Bellini», «in Germania — continua — è stata rappresentata pochissime volte. Wieland Wagner, nipote del grande musicista, mi aveva invitato tre anni fa per rappresentarla a Bairouth. Ho dovuto rifiutare perché mi si obbligava a cantare in tedesco: uno sforzo assurdo, pazzesco... L'opera dura infatti sei ore. Alla Scala, se mi verrà affidata la regia, vorrei ridimensionarla qua e là, ridurla a poco più di quattro ore. Naturalmente canterò in italiano».

Dopo la Scala Del Monaco andrà in Brasile, a Rio e a San Paolo, dove darà *Carmen*, *Andrea Chenier*, *I Pagliacci* e *Guarani* del [illegible] brasiliano Gomez. «E' un'opera — dice il tenore — rappresentata una sola volta in Italia: nel '39, a Roma, con Beniamino Gigli». Dopo Rio, Del Monaco sarà a Dallas, per il *Sansone*. Poi a New York, a Filadelfia e Boston, per una serie di concerti; tornerà a Roma per l'inizio della prossima stagione lirica, per dirigere o interpretare un'altra opera di Wagner, *Il Tristano*.

«E' questo il tipo di vita che vuole — chiediamo — non desidera qualcos'altro?».

«Vorrei seguitare sulla mia strada — dice — non ho intenzione di cambiar niente. Voglio solo ridimensionarmi, moderarmi. Ho avuto una grave esperienza, che mi ha fatto meditare molto: mi sento più buono, più umano, forse più filosofo. Peccato che si debba arrivare a certe riflessioni solo dopo esperienze tanto dolorose».

l. giur.

STASERA ALLA TV

Anna Moffo, il folclore sudamericano e il ritorno di un telefilm di «Scaccomatto»

Attraverso quattro generi musicali dalla scena della pazzia a «Summertime»

La soprano Anna Moffo fa spesso lunghe corse in bicicletta per mantenersi in forma

Va in onda questa sera (ore 21) sul Primo Canale la seconda puntata di «Anna Moffo Show». Come nella prima di sabato scorso, la versatile cantante lirica si esibirà in quattro generi musicali: l'opera, l'operetta (o commedia musicale), musica leggera e «spirituals».

Dapprima Anna Moffo interpreterà la famosa «scena della pazzia» dalla «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti. Quindi, accompagnandosi al pianoforte, canterà una canzone, «Fantasticons», da lei stessa musicata su parole di Francesca Lusi. Inoltre, accompagnata dal coro di voci bianche, diretto da Renato Casiglioni, canterà alcuni «spirituals», il cui testo, tradotto in italiano, sarà letto da Raoul Grassilli. Infine, la cantante farà ascoltare fra l'altro, i motivi «Summertime», «I got plenty of nuttin'» e «Porgy is my man» dalla famosa commedia musicale «Porgy and Bess» di George Gershwin. Allo spettacolo parteciperanno: l'orchestra diretta da Billy Smith, l'attore Cesco Baseggio, il pianista Peter Nero, Bruno Lanzarini e altri.

* *

Fra i servizi de «L'Approdo» sul primo canale (ore 22,15) un incontro di Emilio Garroni con lo scultore Marino Marini e dieci domande a Roberto Pane, architetto.

Il Secondo Canale inaugura un nuovo viaggio-inchiesta - Detectives alle prese con una donna smemorata

Questa sera, alle 21,15 sul Secondo canale — in sostituzione della seconda serie delle trasmissioni di «Primo piano», conclusasi sabato scorso con la puntata dedicata all'attore Gérard Philipe — andrà in onda la prima di quattro puntate di una nuova trasmissione intitolata Ballata delle quattro Americhe di Gian Paolo Callegari, consistente in un viaggio-inchiesta nell'America Latina, prevalentemente dedicata agli aspetti folcloristici di quei Paesi.

* *

Ogni tanto si riaffaccia sul video Scaccomatto, la nota serie di telefilm «gialli» dedicati alla famosa agenzia investigativa californiana che porta appunto il nome di «Scaccomatto».

Il telefilm di stasera è intitolato L'amnesia della signora Weston e incomincia dal momento in cui una donna si risveglia in un ospedale e non ricorda chi essa sia.

Poco più tardi arriva un uomo, il quale dichiara di essere Mark Weston, marito della smemorata, la quale, peraltro, è la ricchissima Sylvia Weston. Tuttavia, quando le si prospetta la necessità di tornare a casa, la donna è talmente sconvolta, e terrorizzata che May, la infermiera, le fornisce il recapito dell'agenzia «Scaccomatto».

Don Corey (uno dei «detectives» dell'agenzia) al quale Sylvia si rivolge, dichiara di non poter far nulla, a meno che lei non abbia provati motivi per supporre che il marito — o presunto tale — voglia farle del male. Giunta a casa, la signora Weston riceve dal marito l'invito a firmare un assegno di 20.000 dollari. Ma Sylvia si rifiuta, asserendo di non poter firmare fino a quando non si sia messa in contatto con Corey. Infatti, costui arriva poco dopo e apprende dal signor Weston che Sylvia era scomparsa di casa dopo essere rimasta sconvolta per la morte del suo cagnolino pechinese.

Ora, una serie di complicate indagini fanno scoprire a Corey che la signora Weston destina forti somme a opere di beneficenza, e che inoltre un'amica dei Weston, la vedova Haxton, è da poco annegata nella baia di San Francisco. Le due circostanze porranno Corey sulla pista buona per far luce sull'interessante caso, non senza un fenomenale colpo di scena.

MOSTRE D'ARTE

Cellule materiche di Cannistraci

«Cellule materiche», qualcuno ha definito le forme cromatiche che spiccano sul fondo chiaro delle tele esposte da Nino Cannistraci nella piccola galleria dell'Immagine.

Per l'autore altro non sono se non la «rappresentazione di un mondo ancora in fase di assestamento», quasi di un caos materico in cui la vita sta appunto cercando una propria organizzazione. Altri potrebbero vedervi delle grosse radici, rami secchi o anche delle zampe di ragno ingrandite come al microscopio.

Un comune senso vitalistico può far quasi da denominatore a queste visioni attraverso le quali l'artista tende soprattutto ad esprimere se stesso, e la poesia che nel suo mondo si riflette. Si veda però come la scaltrezza tecnica non sempre riveli quel necessario controllo o la fine elaborazione di certi particolari dove l'invenzione dovrebbe d'intimo ritrovare i termini d'una verità interiore, se non quelli d'una realtà ricca di valori analogici.

an. dra.

UBALDO LAY farà l'investigatore per la terza volta

La vita privata di Sheridan in un nuovo telegiallo a puntate

La donna di picche presenterà il celebre poliziotto «in pantofole»

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

«Suvvia, scherziamo? Crede anche lei alla storia della gente che mi ferma per la strada rivolgendosi a me come ad un certo poliziotto? Siamo sinceri: io sarei il primo a compiacermi di una cosa del genere, ma non bisogna sopravvalutare l'eventuale ingenuità dei telespettatori, i quali, quando lo ritengono opportuno, sanno benissimo come mostrarsi i segni della loro benevolenza: sapevo bene questo perché, pur essendo molto affezionato al mio personaggio, non tollererei se credessero che diventi il «mio Sheridan», una figura popolare sì, bene, ma niente più di questo».

«In infatti, i risultati parlano chiaro: il tenente dall'impermeabile bianco tornerà ancora. «Sì, è vero, anche se in forma leggermente diversa. Giambrinco, Cavacci e Rossi sono già al lavoro, anzi mi hanno fatto sapere proprio oggi che sono giunti quasi al termine di un nuovo romanzo sceneggiato, La donna di picche.

Si tratterà questa volta di una storia in sei puntate, anziché di diversi episodi, legati solo dalla presenza dei medesimi protagonisti. Sulla trama, ovviamente non posso dire nulla: posso soltanto accennare al fatto che, similmente a quanto accadeva nei film di Maigret, affiorerà, qua e là, qualche scorcio della vita privata del protagonista: Sheridan in pantofole, cioè».

Ed ora, tanto per concludere, un piccolo giudizio sui «suoi» tre autori, Casacci, Giambrinco e Rossi, e Loro! beati loro. Li invidio sinceramente, e posso farlo, perché credo di potermi considerare un loro ottimo amico, se non proprio un ideale compagno di lavoro. Ma il fatto è che mi fanno quasi rabbia, certe volte, quando hanno avuto qualche buona idea da sfruttare e così, allegri e festosi come scolaretti in vacanza, si incontrano sopra, davanti al tavolo di un bar, o anzi proprio, in tram. E' una cosa che concilia con la vita, l'eseriti al lavoro, e fa comprendere cosa significhino a questo mondo comprensione e amicizia; e a noi, poveri attori, non rimane che fare la grinta e pronunciare tra i denti il fatidico: «Pronto, qui squadra omicidi...».

s. m.

Maria Pia Luzi prenderà parte al telefilm poliziesco

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi: Finestra sull'universo.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale. Estrazioni del Lotto.
19,20: Tempo libero. Trasmissione per i lavoratori.
19,50: Sette giorni al Parlamento.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21 —: Anna Moffo Show. Spettacolo musicale presentato da Anna Moffo con la partecipazione di Bruno Lanzarini e Peter Nero. Regia di Mario Lanfranchi.
22,15: L'approdo. Settimanale di lettere ed arti.
23 —: Cristo contemporaneo. Conversazione.
23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Ballata delle quattro Americhe: un viaggio nell'America Latina di Gian Paolo Callegari (prima puntata).
22,05: Scaccomatto: «L'amnesia della signora Weston», telefilm. Regista Paul Stewart. Interpreti: A. George, D. Mc Clure, S. Cabot e Laraine Day.
22,55: Un giorno alle corse, documentario.
23,35: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 10,15: La tv degli agricoltori - 11: Santa Messa - 14,30: Il canto sacro - 16: Pomeriggio sportivo - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Avventura in [illegible]: «L'americano medio», telefilm - 19: Telegiornale - 19,20: Un avvenimento agonistico - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: «Ernani», opera di Verdi - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18: «La verità sospetta», tre atti di J. Ruiz Alarcón - 20,20: Rotocalchi in poltrona - 21: Telegiornale - 21,15: «Smash», varietà - 22,15: La domenica sportiva.

Rita Pavone inizia le prove di Gian Burrasca per la tv

Roma, sabato sera.

Negli studi televisivi di via Teulada si sono iniziate le prove di «Gian Burrasca» con Rita Pavone. La trasmissione, tratta dal celebre libro di Vamba, viene realizzata da Lina Wertmuller, regista del film «I Basilischi», premiato all'ultimo festival di Locarno.

«Gian Burrasca» si articolerà in otto puntate e sarà una specie di commedia-musicale, con molte canzoni interpretate dagli stessi attori. Accanto a Rita Pavone, nella parte del ragazzino terribile, saranno Valeria Valeri, Ivo Garrani, Paolo Ferrari, Elsa Merlini, Odoardo Spadaro, Arnoldo Foà, Carlo Croccolo.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 25 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti: rassegna delle arti figurative - 15,30: Piccolo concerto: orchestra diretta da Mario Migliardi - 15,45: Le manifestazioni sportive di domani - 16: Sorella Radio: trasmissione per gli infermi - 16,30: Corriere del disco: musica lirica - 17: Giornale - 17,25: Estrazioni del Lotto.

Ore 17,30: Concerti per la gioventù - 19,10: Il settimanale dell'industria - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,25: Ricordo di Titina De Filippo: «Filumena Marturano», tre atti di Eduardo De Filippo. Interpreti: Titina De Filippo, Eduardo De Filippo e altri; regia di Eduardo De Filippo (registrazione). Non poteva essere scelto lavoro migliore di questo, da lei magistralmente interpretato, per onorare la memoria della grande attrice napoletana da poco scomparsa. Riassumiamo la vicenda del lavoro che forse ha dato la celebrità alla povera Titina: Filumena Marturano è una donna di umili origini, che per venticinque anni ha vissuto accanto a Domenico Soriano, tipo di agiato e gaudente borghese napoletano, che ora sta cedendo alle grazie di un'altra donna, Diana, una giovane e piacente infermiera. Scoperte le intenzioni di Domenico, Filumena mette in atto uno stratagemma: si finge ammalata gravissima per farsi sposare "in extremis" da Domenico. Costui è costretto ad assecondarla: ma, una volta stabilito il vincolo, Filumena si alza dal letto più in gamba che mai, intenzionata a far valere i suoi diritti di padrona di casa. Ma non l'intende così Domenico, che, forte del fatto che il matrimonio gli è stato carpito con un inganno, ne ottiene l'annullamento. Filumena, però, non si arrende: confessa a Domenico di essere madre di tre figli, di cui uno soltanto appartiene a lui. Pur di conoscere quale dei tre è suo figlio, Domenico acconsente a sposare nuovamente Filumena. Ma la donna continua, anche a nozze avvenute, a fargli la rivelazione: «I figli sono figli, — essa dice — e una madre non può tollerare che a uno solo di essi sia riservata una situazione di privilegio di fronte agli altri due».

Ore 22: Lungo la vita di Gabriele d'Annunzio, a cura di Franco Antonicelli, VI. Fino al "Notturno".

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - 14,45: Angolo musicale - 15: Momento musicale: un programma di Lia Origoni con l'orchestra di Pietro Umiliani - 15,15: Recentissime in microsolco - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: interpreti di ieri e di oggi: chitarrista Alirio Diaz - 16: Rapsodia - 16,15: Genova: Inaugurazione del III Salone nautico internazionale.

Ore 16,30: Giornale - 16,35: Rassegna degli spettacoli - 16,50: Ribalta di successi - 17,05: Radiosalotto - Musica da ballo - 17,30: Giornale - 17,35: Estrazioni del Lotto - 17,40: Musica da ballo.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Brevi incontri: antologia di poesie e canzoni, a cura di Nora Barbato con Carlo d'Angelo e Ilaria Occhini; regia di Carlo Di Stefano - 20,10: I complessi di Joni Sonder e Richard Marino - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Incontro con l'opera: «Medea», di Luigi Cherubini; cantano Maria Callas, Mirto Picchi, Cesare Zaccaria. Orchestra del Teatro alla Scala di Milano diretta da Tullio Serafin - 21,30: Giornale - 21,35: Io rido, tu ridi: un programma di Maurizio Ferrara con Tino Buazzelli; regia di Pino Gilioli - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di Sarti - 19: Libri ricevuti - 19,20: La musica concreta - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Mozart - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto diretto da Daniele Paris.

DOMENICA 26 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 11,25: Casa nostra - 12: Arlecchino - 13: Giornale - 13,25: Voci parallele - 14: Musiche di Verdi - 14,30: Domenica insieme - 15: Giornale - 15,15: Tutto il calcio, minuto per minuto - 16,45: Domenica insieme - 17,15: Aria di casa nostra - 17,30: «Il segreto di Susanna», opera di E. W. Ferrari - 18,15: Musica da ballo - 19: Le giornate sportive - 20: Giornale - 20,25: «Misericordia», romanzo di B. Perez Galdós (quarta puntata) - 21: Radiocruciverba - 22: Il puntespilli - 22,15: Musiche di Beethoven - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 9: Il giornale delle donne - 9,30: Giornale - 10: Disco volante - 10,30: Giornale - 10,35: Musica per un giorno di festa - 11,30: Giornale - 12: Anteprima sport - 13: Appuntamento alle tredici - 13,30: Giornale - 13,40: «Domenica express» rivistina - 14,30: Voci dal mondo - 15: Musica leggera - 16,15: Il clacson - 17: Musica e sport - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Incontri sul pentagramma - 20,30: Giornale - 21: Domenica sport - 21,30: Giornale - 21,35: Trattenimento in musica - 22,30: Giornale.

ECHI DI CRONACA

Il televisore è questo?

Chiamate 60-460 Tuttosuccorso, Servizio celere domicilio per qualsiasi riparazione. Impianti per la ricezione del 2° can. tv.

Tappezzerie in carta

Rendete più la vostra casa arredandola con tappezzerie direttamente dalla fabbrica, via Mad. Cristina 145, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Sordità vinta con Maico

Le novità acustiche Maico più elevate prestazioni. Prove e consulti gratuiti. Torino, via Magenta 30, telef. 41-787.

L'ottico Montanaro

di via Cibrario 37, Vi offre il meglio per vedere meglio la montature speciali, eleganti e lenti delle migliori Case.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Le nove edizioni delle Olimpiadi

Questi i distintivi che hanno contrassegnato i «Giochi» invernali

Dopo un duro lavoro tutto è pronto per le gare

E adesso ad Innsbruck si spera che non nevichi

Gli atleti hanno già iniziato gli allenamenti sul luogo dove si svolgeranno le competizioni
I tecnici azzurri credono in un recupero di Senoner, infortunatosi a Madonna di Campiglio

Nostro servizio particolare

Innsbruck, sabato sera.

Gli organizzatori dei decimi giochi olimpici invernali, che fino all'altro ieri sarebbero stati disposti a fare carte false per ottenere una nevicata, scrutano ora con preoccupazione il cielo nel timore di vedere comparire ammassamenti nuvolosi. «Se nevicasse adesso — ha dichiarato uno dei tecnici incaricati della manutenzione delle piste — saremmo in grossissimi guai. Ci troveremmo a dover compiere per la sistemazione dei percorsi un enorme lavoro senza avere ormai il tempo necessario».

Si è discusso a lungo sulla mancanza di neve sulle piste di Innsbruck, se ne cominciò a parlare addirittura prima di Natale. Allora si sperava che tutto si sarebbe sistemato naturalmente; poi, quando la situazione non accennò a cambiare, gli organizzatori vararono un piano per rimediare artificialmente alla mancanza della materia prima per le gare sciistiche. La neve è stata portata sulle piste da altre zone a bordo di camion, sparsa lungo i percorsi e quindi acconciamente battuta. Lavorando duramente le pattuglie di specialisti sono riuscite ad ottenere risultati non proprio esaltanti, ma comunque soddisfacenti ed ora si ha il timore che una precipitazione nevosa poche ore prima dell'inizio delle gare renda inutile tutto questo lavoro e ne renda anzi necessario un altro, meno macchinoso, ma comunque ugualmente lungo ed impegnativo. Sarebbe comunque una vera beffa nevicasse ora, dopo due mesi di vana attesa. Gli organizzatori proprio non lo meriterebbero...

Discesisti, fondisti e pattinatori di tutto il mondo non hanno comunque di queste preoccupazioni. Il concentramento degli atleti si è ormai completato ed ogni squadra è al lavoro per raggiungere il massimo grado di efficienza. La comitiva più numerosa è quella tedesca, composta da 165 concorrenti (137 uomini e 28 donne), seguita da quella americana con 147 membri (121 uomini e 26 donne), da quella russa con 131 membri (110 uomini e 21 donne), da quella italiana con 111 membri, austriaca con 100, norvegese con 107, svizzera con 106, svedese con 98, polacca e canadese con 83, giapponese con 72.

Tra gli americani si spera che Jean Saubert, una delle grandi favorite delle prove alpine, possa essere in gara al meglio della forma. Jean aveva dovuto rinunciare alla gara di Spittal, ma ha potuto riprendere per tempo gli allenamenti ed ora sta rapidamente progredendo verso la miglior condizione. Per contro la sua compatriota Margo Walters soffre per una distrazione ai legamenti del ginocchio sinistro e probabilmente sarà costretta a dichiarare *forfait*.

Il problema degli italiani è rappresentato da Carlo Senoner, il miglior discesista azzurro. Infortunatosi a Madonna di Campiglio Senoner ha raggiunto Innsbruck coi suoi compagni e spera ancora di poter partecipare alle Olimpiadi. Se si schiererà o meno al via lo si saprà nel corso dei prossimi giorni dopo che avrà compiuto alcune discese di prova. I tecnici italiani hanno buone speranze che i *tests* diano risultati positivi. Quasi certamente dovrà rinunciare invece ai Giochi la svizzera Thérèse Obrecht, infortunatasi ad una caviglia a Bad Gastein.

Henry W. Thornberry

L'azzurro Ivo Mahlknecht durante l'allenamento sulla pista della discesa libera

Tragico incidente in pista muore uno sciatore australiano

INNSBRUCK, sabato sera.

Una nuova tragedia ha funestato la vigilia delle Olimpiadi invernali per la morte di uno sciatore australiano in seguito ad una caduta durante un allenamento per la discesa libera.

I medici dell'ospedale di Innsbruck hanno dichiarato che Ross Milne, un giovane di 19 anni di Myrtleford, nello Stato di Victoria, è deceduto al momento del ricovero in ospedale dove era stato trasportato a mezzo di un elicottero dal monte Patscherkofel, a sud di Innsbruck.

* *

Il record stabilito l'anno scorso dal bob a quattro di Sergio Zardini, sulla pista di Igls, è stato oggi battuto durante gli allenamenti non ufficiali, facendo prevedere la possibilità di tempi ancora migliori.

Eugenio Monti, l'italiano otto volte campione del mondo, ha sfrecciato col suo bob lungo il velocissimo e difficile percorso registrando l'eccezionale tempo di 1'3"90/100. Zardini nel 1963 ai campionati mondiali di Igls aveva segnato il tempo di 1'4"7.

Stamane nel «Derby» del Sestriere

Discesa libera: primo Cathiard

Netto predominio francese nella competizione maschile - Successo della Solerio tra le donne - Molte cadute hanno caratterizzato la difficile prova

Il francese Cathiard, primo nella discesa libera del Derby

Nostro servizio particolare

Sestriere, sabato sera.

Al termine di una discesa molto difficile, Carlotta Solerio e Daniel Cathiard hanno dominato le rispettive categorie femminile e maschile nella «libera» del Sestriere. La Solerio, partendo col numero cinque delle ragazze, ha superato la piacentissima Mimmi Viglioni di oltre cinque secondi, ma le altre avversarie, le temibili francesi, o non sono addirittura arrivate, oppure sono finite, come la Ravanat, a quasi venti secondi. La Solerio è scesa senza apparentemente forzare ed è riuscita a mantenere il massimo rendimento per tutta la lunghezza della pista. Anche le inglesi hanno deluso: è caduta la Field, mentre la Jamieson, dopo un lieve sbandamento nella parte alta del percorso, è venuta giù molto lentamente, facendo registrare un tempo superiore ai tre minuti. Delle francesi, oltre la Ravanat si è classificata soltanto Eliane Brenaud, mentre Sylviane Cathiard, la sorella dell'odierno vincitore, è caduta all'ingresso del «canalino», rimanendo fra l'altro tramortita a terra.

Il numero delle cadute nella gara femminile è impressionante, e le concorrenti che non hanno potuto riprendere la gara sono almeno metà delle partenti. La lesione più grave di cui si è a conoscenza in questo momento è quella toccata a Marisella Canesi, che si è fratturata una gamba.

Ancora più drammatico lo svolgimento della discesa libera maschile: all'uscita del «canalino» due concorrenti su tre sono caduti e questa media si è mantenuta per tutti i primi quaranta partenti. Logicamente la classifica non vede molti gli elementi con un buon tempo, poiché chi non era vittima di cadute preferiva rallentare l'andatura e tentare di arrivare senza guai fino al traguardo.

I francesi hanno ottenuto notevole successo di squadra con la rappresentativa dell'Università di Grenoble che ha piazzato i suoi tre migliori elementi Cathiard, Cachat e Langlois ai primi tre posti, in questa classifica ufficiosa che tiene conto però soltanto delle prime quaranta discese. Gli austriaci, non deludendo i rappresentanti dello Skyzunft di Klagenfurt, non sono riusciti ad andare oltre il quarto e quinto posto rispettivamente con Helmut Oberisser e Walter Winkler.

Il primo degli italiani è Nicola Gandini, dello Sci Club 18, unico che sia riuscito a terminare in piedi fra i primi quindici partiti. Il suo tempo di 2'5"4 lo classifica al sesto posto. Anche Giorgio Gorla del Sestriere è riuscito a concludere in piedi la gara, ma ha realizzato un tempo di scarso valore: 3'15".

Giorgio Viglino

Ordine d'arrivo ufficioso:

Gara femminile: 1. Solerio Carlotta (Sci Club Pinerolo), 2'3"10; 2. Viglioni Mimmi (Sci Milano), 2'8"0; 3. Ravanat Françoise (Grenoble), 2'17"9; 4. Moggi Paola (Sci Milano), 2'22"; 5. Groise Jacqueline (Racing Parigi), 2'22"0; 6. Dalmasso Alina (Sci Club Sportinia), 2'24"0; 7. Pasqual Maria (Club de Cataluña), 2'28"3; 8. Brenaud Eliane (Grenoble), 2'32"0.

Gara maschile: 1. Cathiard Daniel (Grenoble), 1'59"5; 2. Cachat Roger (Grenoble), 2'1"5; 3. Langlois Patrick (Grenoble) 2'2"6; 4. Oberisser Helmut (Klagenfurt), 2'3"2; 5. Winkler Walter (Klagenfurt), 2'3"5; 6. Gandini Nicola (Sci Club 18), 2'5"4; 7. Vollet Bernard (Grenoble), 2'6"2; 8. Martinez Marti (Club Alpino Nuria, Spagna), 2'6"7; 9. Parizot Pierre Louis (Montecarlo Sci Club), 2'7"4; 10. De Thierrant Charles (Sci Club Alpin Parisien), 2'7"7.

— I CAMPIONATI DI CALCIO —

SERIE B

Rientra Melideo nell'Alessandria che ospita il Parma - In cartellone due «derby»: a Brescia (Lecco) e Udine (Verona) - Il Napoli gioca a Padova

Il girone d'andata del campionato di serie B si conclude domani. L'Alessandria sarà impegnata sul proprio terreno dove ospiterà il Parma, la squadra che si trova, unitamente al Simmenthal Monza, in fondo alla classifica. Questo confronto riveste per la compagine di Vitto una particolare importanza, in quanto giunge alla vigilia del recupero col fortissimo Brescia e di due consecutive trasferte al Sud.

I due punti in palio con gli emiliani, quindi, sono preziosissimi per i grigi, in quanto verrebbero tolti ad un diretto avversario della zona bassa della classifica. Giovedì l'Alessandria ha svolto una partita d'allenamento contro il Derthona, dalla quale l'allenatore ha tratto confortanti elementi sullo stato di forma di tutti i titolari impegnati, nonché, purtroppo, l'impossibilità di utilizzare Carlini infortunatosi domenica scorsa, e che dovrà rimanere a riposo per circa due mesi.

Il malanno del difensore, così, viene ad aggiungersi a quello di Oldani, il quale non sarà disponibile sino ai primi di marzo. Considerato, però, che domani potrà rientrare il terzino Melideo, Vitto schiererà in formazione che ha superato la Triestina, ad eccezione appunto, del rientro di Melideo al posto di Carlini. Verrà, quindi, mantenuto anche lo schieramento della prima linea con Renzo Bettini in qualità di mezzala, dato che l'esperimento ha dato buoni risultati. Questo lo schieramento dei grigi: Nobili; Melideo, Vanara; Migliavacca, Tenente, Verza; Vitali, Fara, Cosavo, Bettini R., Bettini S.

Sugli altri campi della serie B, gran derby a Brescia dove si presenta il Lecco. Si tratta di un incontro interessantissimo, con gli ospiti che cercheranno di tirare lo sgambetto ai padroni di casa, ma visto lo stato di forma che si accompagna attualmente alla squadra di Gei, l'impresa sembra piuttosto difficile per i lariani di Piccioli.

Derby anche ad Udine dove arriva il Verona, una strana squadra, potenzialmente tra le più dotate, che non riesce però a darsi un gioco redditizio. Il neo-capolista Foggia sarà in trasferta a Venezia, e vedrà minacciato il suo primato da parte del Varese che ospiterà la Triestina.

Il Napoli, dopo il capitombolo di domenica scorsa, difficilmente riuscirà a riscattare la brutta prova essendo impegnato sul campo del Padova, ed il Cagliari, in trasferta a Busto Arsizio, rischia di vedere arrestata la propria marcia ascensionale.

SERIE C

Il Savona sul campo di Treviso - A Ivrea il Como - Confronti casalinghi per Novara (Mestrina) e Biellese (Saronno)

I punti di distacco fra Reggiana e Savona sono saliti a cinque e per i liguri di Pasinati le speranze di riacchiappare i rivali per la promozione si vanno facendo sempre più tenui. Domani ambedue le squadre saranno impegnate in trasferta, i granata emiliani a Valdagno contro il Marzotto, i biancoblù liguri a Treviso. Il compito più difficile attende senza dubbio la Reggiana in quanto la formazione lombarda occupa una delle prime posizioni in classifica ed è reduce da una netta vittoria esterna ottenuta a spese della Mestrina. La capolista Reggiana ha pareggiato giovedì nel recupero con il Saronno ed il suo attacco è risultato bloccato dalla non certo irresistibile retroguardia lombarda: forse i granata stanno attraversando un periodo di scarsa vena dovuta alla stanchezza? E' quanto l'incontro di domani sarà in grado di dirci.

I savonesi, piuttosto demoralizzati dopo il mezzo insuccesso casalingo con la Biellese, cercheranno di recuperare a Treviso il terreno perduto; per il confronto di domani il trainer Pasinati apporterà sicuramente diverse varianti alla formazione della scorsa domenica sostituendo specialmente qualche uomo del quintetto d'attacco apparso particolarmente inconcludente contro i piemontesi.

L'Ivrea, che ha pareggiato a Milano con il Rizzoli nel recupero di giovedì, ha aggiunto un altro risultato utile alla sua serie positiva delle ultime settimane. Domani gli arancioni di Busat ospiteranno il Como in uno degli incontri più interessanti della giornata; i lombardi pur se non attraversano un eccezionale momento di vena (sono stati costretti a due pareggi interni con il Vittorio Veneto e la Solbiatese) costituiscono pur sempre una delle squadre più pericolose del girone.

In casa giocheranno anche Novara e Biellese. Gli azzurri di Delfrati affronteranno la Mestrina, ed i bianconeri di Finotto il Saronno. La partita amichevole di mercoledì con la Juventus è costata alla formazione novarese un infortunio a Milanesi, colpito da una distorsione che lo costringerà a disertare la partita di domani. Gli azzurri saranno così costretti ad assumere uno schieramento di ripiego ma anche tale incompletezza dei ranghi non dovrebbe preoccupare soverchiamente Delfrati in quanto la Mestrina si trova in un periodo di netta crisi.

La Biellese ospiterà invece il Saronno, la squadra che come si è detto ha costretto al pareggio i «campionissimi» della Reggiana. I bianconeri dopo la positiva trasferta a Savona di domenica, sono stati battuti nel recupero di due giorni fa a Lodi dal Fanfulla. La squadra piemontese ha palesato tuttavia nel corso delle ultime partite una certa ripresa, per cui il confronto di domani dovrebbe offrire validi motivi di interesse.

Gli altri incontri della giornata sono: Legnano-Crda; Vitt. Veneto-Cremonese; Solbiatese-Fanfulla; Pordenone-Rizzoli.

Ciclocross a Borgosesia

Organizzata dal «Pedale Valsesiano» si disputa domani a Borgosesia la gara di ciclocross valevole per il titolo piemontese. La manifestazione si svolgerà su un percorso di 22 chilometri nella frazione Cellio. Nella scorsa edizione vinse Giancarlo Zanca.

Domani, presso il Cral Snia Viscosa di Torino, avrà luogo l'assemblea annuale della società dell'Enal-Dace.

SERIE D

Difficile trasferta per l'Asti a Treviglio - Il Chieri riceve il Beretta - A Casale arriva il Vigevano - La Pro Vercelli ad Arcore

Dopo la vittoriosa partita contro il Chieri, l'Asti ha terminato il «tour de force» dei recuperi, rimanendo sola al comando della classifica di serie D, girone B. Anche se un solo punto di distacco sul Beretta non è sufficiente per garantire una certa tranquillità, l'allenatore della capolista ha cercato di risparmiare qualche titolare più affaticato durante gli allenamenti di questa settimana. Tuttavia i problemi di Cascella non sono facili, poiché domani dovrà schierare in campo una formazione efficientissima per affrontare in trasferta la intraprendente Trevigliese, che non ha mai perso una partita sul proprio campo.

Nella peggiore delle ipotesi l'Asti spera di tornarsene a casa con almeno un punto che gli consentirebbe di rimanere al comando della graduatoria. Nella seconda giornata del girone di ritorno, anche la rivale Beretta non avrà vita facile sul campo del Chieri. Gli azzurri di Parola, infatti, due domeniche fa sono riusciti a fermare il Casale sul pareggio.

La terza squadra che si batte per la promozione è il Casale. Dopo il pareggio sul campo del Beretta il suo distacco dagli antigiani è salito a tre punti. Naturalmente il «trainer» dei nerostellati domani cercherà di mandare in campo una squadra d'attacco per potersi assicurare il successo contro gli ospiti del Vigevano.

Quanto alla Pro Vercelli, che giocherà ad Arcore, l'allenatore Ottino dovrà rivedere la formazione per sostituire Ereno e Bosetti. In questi giorni è stato ingaggiato Torlon, già centravanti del Novara, mentre sono in corso trattative per l'acquisto di altri attaccanti.

Nel girone A, la sorprendente sconfitta subita domenica scorsa dall'Imperia sul proprio campo ad opera del Finale Ligure, ha permesso alla rivale Entella di assumere il ruolo di capolista. Ma la contesa tra le due squadre è sempre aperta anche se nella giornata di domani il pronostico è favorevole all'Entella che giocherà in casa contro l'Alassio, mentre i neroazzurri dovranno affrontare in trasferta sul campo del Solvay.

Nel Grand Prix d'Amérique, la più bella corsa al trotto del mondo

Ozo è la grande favorita

A Vincennes la cavalla francese, che ha già vinto lo scorso anno, partirà con 25 metri di "handicap"

Riuscirà Ozo a rendere venticinque metri ai suoi diciassette avversari ed a scrivere per la seconda volta il suo nome, nel libro d'oro del Grand Prix d'Amérique, la corsa al trotto più ricca del mondo? La più ricca e la più piena di fascino, la più importante, con i suoi 2600 metri sull'infernale terreno del «Plateau de Gravelle», lì, ai margini del «bois de Vincennes», a Parigi. Sessantacinque milioni di lire italiane sono in palio: vincendo domani, Ozo ripeterebbe l'impresa di Pro Patria (1920 e 21), Passeport (1922-23), Amazone B (1930-1933), Hazleton (1931-32), Muscletone (1935-37), De Sota (1938-39), Mighty Ned (1948-1951), Gelinotte (1956-57), Jamin (1958-59) e sarebbe inferiore solo a Uranie (1926-27-28); ma soltanto Gelinotte e Jamin sono riusciti, al secondo successo, a rendere 25 metri ai rivali.

Ozo è la nuova vedetta del trotto francese: lo è da almeno diciotto mesi, nonostante gli alti e bassi, nonostante le sconfitte, nonostante Roger Massue, il suo proprietario e guidatore, considerato non abbastanza smaliziato ed abile. Ozo rimane una cavalla eccezionale, destinata ad oscurare gli allori delle grandi eroine del passato.

Sono venuti d'Oltre Atlantico e dall'Italia, per lottare contro di lei, si sono preparati i migliori francesi delle nuove e delle vecchie generazioni: ci saranno Elaine Rodney (G. Kruger), Duke Rodney (B. Haughton) e forse Porterhouse (E. Avery); ci saranno Nike Hanover (J. Froemming), Brogue Hanover (W. Baroncini), Hurst Hanover (G. C. Baldi), Sehava (S. Brighenti), Hot Colby (W. Casoli); ed ancora: Nisus H. (R. Kruger), Objetino (R. Baudron), Pastourelle VIII; (R. Sasse), la cavalla preparata dal mago Charlie Mills), Pluvier III (G. Nordin), Moriant D (K. Hormann), Patara (R. Simonard), Minarelle H (J. Kruithof), Limelight (A. Donevau), Ohé St. Urbain (R. Vercruysse), Olivier B. (R. Sterdimat), Lita (R. Ferandi).

Ma anche se Duke Rodney e Porterhouse hanno impressionato martedì mattina e giungono dagli Stati Uniti con una fama eccezionale (Porterhouse però giovedì si è azzoppato), anche se Hurst Hanover ha vinto il «Nazioni» a Milano e Nike Hanover il «Tor di Valle» a Roma, anche se Brogue Hanover ha in Italia una fama particolare, anche se Patara ha conquistato sei successi nelle ultime sei gare, e sebbene Ponnat venti mesi non comuni e porti in pista i fascinosi ed amati colori di Madame Orly Roederer, anche se Pastourelle VIII ha di recente impressionato, nonostante tutto questo è sul Ozo che tutti guardano. Il suo compito è durissimo: venticinque metri di penalità per il successo del '63, la certezza di aver tutti contro, ma ciononostante Ozo è favorita. Se vincerà sarà il trionfo, in quell'Università del trotto che è Vincennes. Trentamila persone saranno domani al Plateau de Gravelle, milioni la seguiranno sui teleschermi; avranno in tasca il biglietto del totalizzatore dell'uno e dell'altro dei concorrenti, ma chiunque abbia giocato, in fondo al cuore, una speranza sola: che vinca Ozo.

e. r.

Scherma a Parigi

Poche competizioni schermistiche possono vantare il prestigio e la tradizione della coppa Monal, il grande torneo di spada che oggi pomeriggio e domani rinnoverà a Parigi il ricordo dell'universitario transalpino tragicamente trafitto dalla lama del messicano Haro Oliva mentre stava laureandosi iridato dei goliardi nel lontano 1937. Ancora perdura l'eco del trionfo di Mangiarotti nel «Martini», ma dirigenti e sportivi locali sanno che ben più aspra sarà la lotta e difficile la vittoria nell'arma triangolare, nonostante la forzata assenza di Giuseppe Delfino, l'olimpionico subalpino che lo scorso anno sbaragliò la coalizione di casa e quella straniera, rinverdendo gli allori incomparabili di Edoardo Mangiarotti (vittorioso per tre volte consecutive) e di Renzo Marini. A quindici giorni di distanza dalla «Spreafico» (8-9 febbraio) a Milano il capitano Battaglia ha voluto infatti saggiare a fondo le forze dei nostri più quotati specialisti, dai forti azzurri milanesi Saccaro, Breda, Pavesi, Dellasanta, Francescato, Pavia, al romano Bongiorni, al foggiano Mazzoni, ai vercellesi Tassinari e Cipriani (vincitore a Vienna nello scorso dicembre), al torinese Chiari.

ULTIME NOTIZIE

I lavori del Consiglio nazionale a Roma

Intese e contrasti fra le correnti dc

Ferma la nomina di Rumor a segretario politico, i punti in sospeso riguardano soprattutto la vice-segreteria e la nuova direzione del partito - Mentre in aula prosegue il dibattito (al quale è intervenuto stamane anche Fanfani) nelle sale adiacenti si susseguono gli incontri fra gli esponenti delle correnti per cercare di giungere a un accordo

Roma, sabato sera.

Al Consiglio nazionale democristiano, mentre in aula gli oratori continuano ad esporre le loro tesi e stamane è stata la volta dell'ex presidente on. Fanfani, nei corridoi e nelle sale che affiancano quella grande del Consiglio, si cerca un accordo che, allo stato dei fatti, appare tutt'altro che agevole. Ieri sera, ad un certo punto, la riunione in aula era stata interrotta per consentire appunto più approfonditi incontri di correnti e lo stesso Moro, che pure si mantiene quasi staccato da questo intrecciarsi di riunioni e di colloqui, aveva avuto incontri con gli esponenti delle varie correnti, allo scopo di trovare una base di intesa e riportare così la dc a quell'unità che sta a cuore tanto a Moro quanto a Rumor, che deve subentrargli nella carica di segretario del partito. I colloqui, che sono proseguiti stanotte fino a tarda ora, via via intensificandosi, sono stati ripresi stamane a tutti i livelli, ma senza arrivare a un punto d'incontro. Tuttavia l'esperienza insegna che quel che sembra impossibile due ore prima, può essere realizzato due ore dopo.

A questo punto, sarà bene, per l'intelligenza dei lettori, fare un quadro panoramico delle varie posizioni, per orientarli meglio nell'intrico delle proposte e controproposte. L'unica cosa concreta (e sembra un paradosso se si pensa soltanto a quanto è accaduto qualche mese fa, quando furono proprio i dorotei che, calcando la mano sugli «errori di direzione» [illegible] da Saragat, posero il «veto» a un secondo governo Fanfani di centro-sinistra) è che dorotei e fanfaniani sono d'accordo su alcuni punti fermi: designazione di Rumor alla segreteria (su di essa nessun gruppo è in effetti contrario); direzione unitaria, in cui siano rappresentate tutte le correnti, da «centrismo popolare» ai «basisti»; niente «esecutivo operativo», che affianchi l'azione della segreteria, congresso a giugno-luglio; proporzionale, ma solo per la elezione dei delegati al congresso.

Quel che ancora divide i dorotei dai fanfaniani è il problema della vice-segreteria. I fanfaniani ne vorrebbero una sola, politica, per uno dei loro amici. Forlani, tuttavia ripiegherebbero su una seconda vice-segreteria «tecnica» da affidare al moroteo Scaglia. I dorotei, anche per non rompere coi morotei, che ieri hanno minacciato di staccarsi da essi e di costituirsi in corrente, vogliono invece, tre vice-segreterie, due politiche — una a Forlani e una a Scaglia — e una terza «tecnica», da affidare eventualmente al doroteo Piccoli.

Il gruppo moroteo chiede anche la proporzionale a tutti i livelli e che si costituisca una direzione qualificata di centro-sinistra con una maggioranza che vada dai dorotei alla base [illegible] [illegible] di «centrismo popolare» [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

I dorotei non sarebbero affatto alieni dall'aderire alla sistemazione della segreteria nella maniera [illegible] dai morotei, ma i fanfaniani vi si oppongono decisamente. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con scarso successo, ieri aveva avuto un nuovo colloquio con gli on. Gallo (base) e Donat-Cattin (Rinnovamento), ai quali ha proposto un incontro fra le quattro correnti di centro-sinistra (dorotei, fanfaniani, Rinnovamento e base). Gallo e Donat-Cattin hanno accettato, ma la richiesta non ha avuto [illegible] perché i fanfaniani hanno fatto sapere di non essere disposti a discutere la proposta delle due correnti della sinistra de per la formazione, nel partito, di una maggioranza organica di centro-sinistra con l'esclusione degli amici dell'on. Scelba.

In verità, il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Fanfani ed i suoi amici nel difendere, proprio così, fino a ieri [illegible] avversi a Scelba e ai suoi amici, le posizioni di «centrismo popolare» [illegible] [illegible] [illegible].

Anche Moro ha avuto ieri sera un incontro con gli esponenti delle sinistre minoritarie — Donat-Cattin e Galloni — al quale ha chiarito il suo punto di vista a favore di una soluzione unitaria delle questioni in discussione.

P. A. Pellecchia

Incitato a ritirarsi?

Preoccupanti notizie sulla salute di De Gaulle

PARIGI, sabato sera.

(l. m.) Insistenti voci circolanti negli ambienti diplomatici porterebbero a ritenere che la salute del generale De Gaulle non sarebbe né buona, né rassicurante per il futuro. Si sostiene addirittura che alcuni specialisti convocati all'Eliseo, dopo un consulto, avrebbero suggerito a De Gaulle di ritirarsi a vita privata, rinunciando alle elezioni presidenziali del 1965.

Va rammentato che De Gaulle ha 74 anni. Il disturbo da lui ultimamente lamentato si riferirebbe ad una disfunzione ghiandolare; egli inoltre avrebbe dato nelle ultime settimane segni evidenti di fatica.

Non è un mistero poi che il generale soffre di una cataratta agli occhi, per la quale i medici avevano consigliato un intervento chirurgico, ma De Gaulle non ha mai voluto sottoporsi al bisturi. Non già per timore dell'operazione — si sostiene all'Eliseo — ma perché egli è convinto di non poter lasciare le redini del potere in un momento così delicato.

Queste informazioni sono riprese in un articolo del settimanale «Minute», il quale afferma tra l'altro che la malattia ghiandolare di De Gaulle ha causato il deperimento dell'organismo. Difficile però stabilire la fondatezza delle voci. In ogni caso nessuno crede che il generale possa rinunciare spontaneamente al potere.

Sophia e Ponti assumeranno una cittadinanza straniera?

Roma, sabato sera.

Forse oggi Sophia Loren e il produttore Carlo Ponti decideranno se dobbiamo o no assumere la cittadinanza di un paese straniero, come recentemente è stato detto, per sistemare in qualche modo la loro vita sentimentale, qualora le loro controversie giudiziarie dinanzi ai giudici italiani minacciano di prolungarsi all'infinito.

Questa mattina il P. M. della Prima Sezione civile del Tribunale dovrà presentare importanti documenti per sostenere che la famosa coppia si sposò validamente il 17 settembre 1957 nel Messico, con uno di quei «matrimoni facili» di cui è specializzata la Corte [illegible] di Ciudad Juarez. [illegible] il Tribunale dovesse orientarsi verso la tesi del P. M., il procedimento penale per bigamia, intentato contro l'attrice e il produttore con un'azione d'ufficio, e sospeso, in attesa della risoluzione della controversia civile, potrebbe riaccendersi.

Oscuro delitto a Biella

Trovato cadavere presso una cascina

Ucciso a bastonate da un ladro sorpreso in flagrante?

Biella, sabato sera.

(p. m.) Questa notte, alla periferia della città, un uomo è stato ucciso in circostanze ancora oscure. La vittima è il conducente Alfonso Zurigo, di 63 anni, che viveva solo in una cascina isolata, sulla collina che sovrasta il rione Chiavazza. Il cadavere dello sventurato è stato trovato stamani poco dopo le otto dal trentunenne Amedeo Munaretto, pure di Chiavazza, che stava andando a far legna assieme al padre Amedeo di 60 anni. «Passando vicino alla cascina — ha dichiarato il giovane — abbiamo visto il conducente a terra, immobile sul ciglio del sentiero. Credevamo che fosse assiderato».

Guardando meglio, i Munaretto scoprivano due ferite alla testa, e intuivano quello che era accaduto. Sul posto giungevano subito le squadre giudiziarie dei carabinieri e della polizia e il sostituto Procuratore della Repubblica. Accanto alla salma del conducente, che giaceva prono con la faccia nel fango, è stato trovato un bastone insanguinato.

Secondo le prime risultanze dell'esame necroscopico, difficilmente le due lesioni al cranio avrebbero provocato la morte dello sventurato, che molto probabilmente è stato ucciso dal freddo. Diversi indizi inducono a ritenere che lo Zurigo sia stato colpito da un ladro colto in flagrante. Nei giorni scorsi il conducente aveva lamentato la sparizione di galline dal pollaio e di denaro dalla sua abitazione.

Mina sui teleschermi spagnoli

Mina e Corrado Pani sono partiti ieri in aereo da Roma per Madrid. La cantante parteciperà al musical televisivo «Gran Canada» nel quale presenterà un repertorio delle sue canzoni (Telefoto «Associated Press» a «Stampa Sera»)

La conferenza per il disarmo

I sovietici accoglierebbero una proposta di Jonhson

GINEVRA, sabato sera.

(AP) - Il governo sovietico ha fatto capire di non essere sfavorevole alla conclusione di un trattato con le potenze occidentali perché venga cessata la produzione di plutonio a scopi bellici. Come noto, si tratta di una delle cinque proposte avanzate dal presidente americano Lyndon Johnson alla ripresa della «conferenza dei 17» per il disarmo a Ginevra.

Autorevoli fonti occidentali hanno fatto notare che il governo sovietico ha chiaramente indicato di essere ansioso di destinare a scopi pacifici parte delle risorse e della mano d'opera attualmente impiegate per realizzare il suo colossale programma militare. Tuttavia la proposta di Johnson, che i reattori per la produzione di plutonio vengano chiusi uno alla volta contemporaneamente in Urss e in America, è stata l'unica che sinora i sovietici non abbiano respinto, o alla quale essi non abbiano risposto ponendo condizioni inaccettabili. L'interesse sovietico alla proposta di Johnson è inoltre emerso in colloqui privati tra i delegati occidentali e quelli dei paesi comunisti.

Il delegato sovietico, Semyon K. Tsarpkin, però ancora non ha ufficialmente fatto alcun commento a proposito del piano di Johnson, e si ritiene che la sua prima relazione si avrà fra tre giorni, alla prossima riunione della conferenza prevista per il 28 gennaio.

La settimana nelle Borse

Mercato ancora irregolare a causa della prevalenza dei realizzi; solo nelle ultime riunioni una corrente di acquisti ha riportato l'equilibrio facendo recuperare buona parte del terreno perduto - Modesto il volume degli scambi, mentre il nuovo indice è risultato di 77,01 rispetto al 77,47 della precedente ottava - Nuovi massimi assoluti registrati a Wall Street

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Settimana di contrasti ed incertezze per i nostri mercati mobiliari dominati da problemi di natura tecnica. I continui ribassi degli ultimi tempi, con la conseguente ulteriore erosione degli scarti di garanzia, e la sempre difficile situazione del mercato del denaro avevano già imposto un graduale ridimensionamento degli impegni. Si è tuttavia giunti a lunedì, ultimo giorno di liquidazione, ancora con diverse posizioni da sistemare e così la quota, sotto la pressione di insistenti offerte, ha dimostrato ancora una volta la sua scarsa capacità di assorbimento e i suoi limiti attuali subendo perdite di una certa entità.

Martedì, superato lo scoglio dei riporti, è sembrato che il mercato, liberato da inderogabili esigenze, potesse riprendersi e soprattutto allargarsi, essendo all'inizio di un nuovo ciclo operativo, le proprie possibilità di lavoro. E' però bastato che si parlasse dell'esistenza di strascichi di liquidazione, per fare riaffiorare molte perplessità e per spingere a nuove affrettate vendite. Di conseguenza, la quota si è subito appesantita e molti hanno temuto il peggio.

Per fortuna, fin da giovedì i realizzi sono risultati più contenuti e molte incognite tecniche che gravavano sul mercato hanno trovato, così, soddisfacente sistemazione anche al difuori della Borsa.

Ieri, sia pure con fasi alterne, il fondo è apparso consolidato. Nel quadro generale non sono neppure mancati spunti di una certa entità su alcuni valori ex-elettrici del gruppo Iri, su altri ex-elettrici, e su voci particolari come, ad esempio, Miralanza e Amiata.

E' evidente che ci si trova in un momento [illegible] delicato. La Borsa è spesso portata, da contingenze di carattere tecnico e psicologico, ad esasperare determinate situazioni, ma è proprio in queste occasioni che bisogna mantenere i nervi ben saldi e attendere con calma che la bufera passi. Molte nostre aziende stanno impostando programmi giganteschi per meglio organizzarsi e contenere i costi, mentre dal governo si attendono le promesse misure dirette ad agevolare e riattivare i mercati mobiliari. Dal risultato di questi sforzi combinati, la Borsa potrà ritrovare equilibrio e fiducia e ritornare ad essere il metro normale ed obbiettivo dei valori economici delle aziende.

Il numero indice è risultato questa ottava di 77,01 rispetto al 77,47 dell'ottava precedente.

L'attività generale è stata modesta: intorno al milione di titoli giornalieri dichiarati.

Il ridimensionamento di molte posizioni speculative ha fatto concentrare i maggiori scambi sui valori a più largo mercato ed ha causato per alcune voci a scarso flottante delle irregolarità notevoli. Particolarmente pesanti le Generali, che hanno risentito delle entità dei realizzi di sistemazione, e offerte anche le Viscosa. Più contenute Fiat e Cotoni e leggermente migliori le Edison, abbastanza richieste nell'ultima seduta. Deboli, in genere, gli assicurativi e gli immobiliari ed alterni i tessili. In evidenza la Miralanza che, rastrellata con insistenza, segna un nuovo massimo assoluto.

Migliore il comparto ex-elettrico. Voci attendibili di una prossima operazione di fusione fra Unes, Campania, Lucana e Pugliese con Italsider e di Calabria con Cementir hanno destato molto interesse. Si sono notati diversi interventi in compera su questi ex-elettrici e, in previsione di nuove possibili operazioni del genere, la richiesta si è allargata ad altri valori come Sip e Vizzola. Realizzate, per contro, le Italsider.

A Wall Street gli sgravi fiscali proposti dal presidente Johnson e la sempre positiva congiuntura economica hanno spinto a nuovi acquisti selettivi anche dall'estero, facendo toccare all'indice nuovi massimi assoluti. In Europa, Francoforte consolida i recenti progressi, le buone possibilità di espansione dell'economia tedesca richiamano ancor più gli investitori d'oltre frontiera. Buona Parigi. Ancora in assestamento Londra e Zurigo.

Discreto nelle Borse italiane il reddito fisso. Le attenzioni di tutti sono rivolte all'esito della sottoscrizione (molto importante dal punto di vista psicologico) dei 98 miliardi di Opere 6% serie speciale. Le quotazioni dei più rappresentativi 6% si mantengono, intanto, intorno al 97,50, mentre il 5,50% sono apparsi in fase di consolidamento, dopo i rialzi delle scorse settimane.

Sempre controllata dalle autorità centrali la lira ufficiale. Scarsa attività sul mercato libero e dell'oro.

F. E.

Impressione per la morte dell'alpino colpito da un attacco di encefalite

Altri 10 soldati malati?

Savigliano, sabato sera.

(n. m.) Oggi pomeriggio si svolgono a Montou Roero i funerali dell'alpino ventiduenne Stefano Coraglia, deceduto ieri nell'Ospedale militare di Savigliano in seguito ad un attacco di encefalite, insorta improvvisamente nel decorso di una normale influenza.

Stefano Coraglia, che era in forza al distaccamento «Cova» del Battaglione «Saluzzo» (4° Reggimento alpini), si trovava acquartierato con il suo reparto nella sede invernale di Acceglio, in alta Valle Maira. Fu lì che una decina di giorni addietro accusò i sintomi dell'influenza: visitato dal locale sanitario condotto, fu successivamente ricoverato a Savigliano, ove purtroppo si manifestò il terribile processo morboso contro il quale a nulla sono valsi gli sforzi dei sanitari. La salma del Coraglia è stata vegliata nella notte dai genitori, dai due fratelli minori e da altri familiari.

A Borgo San Dalmazzo, ove ha sede il Battaglione «Saluzzo», si è in ansia per il pericolo del nuovo contagio che serpeggerebbe fra gli alpini, i quali, due anni addietro, furono a lungo in quarantena a causa di una epidemia di epatite virale. Due soldati erano morti e una cinquantina erano stati colpiti dal morbo, fra Borgo San Dalmazzo, Dronero e Bovea. Il primo caso di epatite si era appunto manifestato già durante il campo invernale di Acceglio-Prazzo, ed il contagio era stato portato da un alpino giunto da Aosta, ove era scoppiata la epidemia.

A Borgo San Dalmazzo si dice anche che i casi di encefalite sarebbero già una decina; ma la voce non è controllata e non trova conferma da parte dell'autorità militare. Di certo c'è solo che per misura cautelativa è stata fatta disinfettare la caserma «Mario Fiore».

Ancora un episodio di ferocia nel Congo

Le suore sfuggite ai lumumbisti descrivono il massacro dei missionari

I guerriglieri portavano elmetti dipinti in rosso e brandivano coltellacci, archi, frecce - L'eccidio dei tre padri oblati belgi - Il governo di Léopoldville attribuisce ogni responsabilità all'ex ministro Mulele, che fu addestrato nella Cina comunista

Nostro servizio particolare

Léopoldville, sabato sera.

I tre missionari cattolici belgi massacrati negli scorsi giorni nella regione di Kandale sono stati vittime di una feroce aggressione perpetrata dagli abitanti del villaggio di Kilembe. Una delle nove suore cattoliche tratte in salvo da un elicottero dell'Onu e giunte ieri a Luluabourg ha dichiarato:

«La strage è stata compiuta da indigeni armati di coltellacci, archi e frecce. Fra di loro erano degli individui che portavano elmetti dipinti di rosso, come quelli che le forze di Gizenga avevano a Stanleyville.

«Gli infelici padri oblati belgi, trucidati a coltellate, sono: il superiore della Missione, padre Gérard Defever, di 43 anni, padre Nicolas Hardy, di 45 anni, e padre Pierre Laebens, di 41 anni.

«Quando ci hanno chiamate a Kilembe — ha aggiunto la suora — gli autori della strage si erano già dispersi nella boscaglia. Noi abbiamo provveduto a dare sepoltura agli infelici religiosi. Purtroppo mancano ancora notizie di padre Philippe Seurechts, anche lui addetto alla Missione di Kilembe. Speriamo che sia riuscito a sfuggire al massacro e a nascondersi nella foresta».

Secondo le autorità di Léopoldville, la responsabilità della selvaggia aggressione sarebbe da attribuire ai guerriglieri del capo ribelle Mulele i quali da una quindicina di giorni compiono scorrerie in una vasta zona, fra Kilu e Kandale. Mulele fu il braccio destro del leader lumumbista Gizenga, ora internato, e pare che abbia seguito un corso di addestramento alla guerriglia nella Cina comunista.

Il ministro congolese per la pianificazione, Cleophas Kamitatu, che fu compagno di Mulele, ha ricordato che durante il breve periodo del governo di Patrice Lumumba, l'attuale organizzatore della guerriglia fu ministro della Pubblica Istruzione.

Kamitatu è convinto che i lumumbisti cerchino di rialzare la testa, incoraggiati dalle sommosse militari negli Stati confinanti del Tanganica, dell'Uganda e del Kenia, nonché dalla presenza in Africa del «leader» comunista cinese Ciu En-lai il quale, nelle sue visite a diversi Paesi africani di nuova indipendenza svolgerebbe opera sobillatoria.

I lumumbisti, che in questi ultimi due anni hanno avuto la vita piuttosto dura nel Congo, cercano ovviamente di screditare il governo moderato di Léopoldville e di riaccendere la campagna anticolonialista, con selvaggi attacchi a danno dei bianchi.

L'Onu fa del suo meglio per trarre in salvo gli europei che vivono nelle zone minacciate, ma per ora si astiene dall'inviare truppe, allo scopo di evitare che azioni militari possano causare ulteriori incidenti.

c. f.

Truppe inglesi all'alba sbarcate nel Tanganika

L'intervento su richiesta del «premier» africano Nyerere Soffocati i tumulti con un «minimo di combattimenti»

LONDRA, sabato sera.

(a.p.) Truppe britanniche sono entrate in azione nel Tanganika nelle prime ore di oggi su richiesta del «premier» Julius Nyerere.

Nel darne notizia il ministero per le relazioni con il Commonwealth ha precisato che Nyerere aveva chiesto ieri sera un aiuto britannico per ristabilire l'ordine e controllare le truppe ammutinate. La richiesta veniva confermata poco dopo per iscritto e le truppe entravano in azione a Dar-Es-Salaam stamani alle 4.

«Il governo britannico ha deciso immediatamente di accedere alla richiesta — afferma un comunicato diramato dal ministro per le relazioni con il Commonwealth, Duncan Sandys — impartendo ordine di sbarco al comandante che si trovava a bordo della portaerei "Centaurus". L'operazione ha avuto completo successo. Tutto è finito rapidamente con un minimo di combattimenti.

«A quanto si apprende anche la situazione negli accantonamenti di truppe di Dar-Es-Salaam è ben controllata».

Costituito a Zanzibar un consiglio rivoluzionario

LONDRA, sabato sera.

(u. p.) — A Zanzibar è stato costituito un «Consiglio rivoluzionario» composto da 29 membri con funzioni legislative. Il Consiglio ha l'autorità di approvare o respingere le leggi e le direttive politiche approvate dal governo e rappresenta il «massimo organismo» dello Stato.

La presidenza del Consiglio, di cui fa parte anche il «feldmaresciallo» Okello, è stata affidata al presidente Abeid Karume.

Complotto armato sventato a Madrid

Così afferma un comunicato governativo, dando notizia di due arresti

MADRID, sabato sera.

(a. p.) — Un comunicato diramato dal ministero delle Informazioni afferma che «la polizia ha scoperto un complotto armato a Madrid». Il comunicato precisa che gli agenti hanno arrestato ieri due «terroristi» che si erano impadroniti di diversi fucili e di altre armi da un magazzino tre mesi fa.

Uno è un inglese, certo Francis Rado, e l'altro uno spagnolo, José Antonio Alino Gallego. Rado è stato arrestato mentre si trovava all'interno della sua automobile. Altri due uomini sono fuggiti. La polizia ha rinvenuto all'interno della macchina tre fucili, due coltelli da caccia e diverse cassette di munizioni. Lo spagnolo Alino sarebbe stato arrestato all'aeroporto di Malaga.

Ammutinamento nel Kenia prontamente soffocato

Nairobi, sabato sera.

(i. a.) - *Una quarta rivolta, questa volta prontamente domata, è scoppiata nell'Africa Orientale. I fucilieri negri del reggimento del Camerouns si sono ribellati ieri sera agli ufficiali nei loro accampamenti, a poche miglia di distanza da Nairobi, nel Kenya. Scontri armati si sono susseguiti per circa mezz'ora, non si ha notizia se vi sono quante vittime.*

I ricoltosi sono poi stati circondati e sopraffatti dalle forze inglesi del III reggimento di cavalleria inviate subito sul posto per ordine del primo ministro Yomo Kenyatta. Stamane tutto sembra tornato normale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

EDITRICE LA STAMPA

Segue dalla pagina 11

Dopo un'esistenza dedicata al bene della Famiglia e della Scuola, ha chiuso cristianamente la sua feconda giornata terrena il

Dott. Ing. Michele Cili

[illegible]

— Torino, 24 gennaio 1964.

Vincenzo ed Ernesta Zecchero e famiglia prendono viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa dell'indimenticabile amico

Dott. Ing. Michele Cili

— Torino, 24 gennaio 1964.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Tecnico Industriale Statale Arti Grafiche e Fotografiche di Torino partecipa con profondo dolore l'improvvisa decesso del

PROF. DOTT. ING. Michele Cili

Preside dell'Istituto

ricordandone l'instancabile e fervida opera di educatore.

— Torino, 24 gennaio 1964.

[illegible]

Prof. DOTT. ING. Michele Cili

— Torino, 24 gennaio 1964.

DOTT. ING. PROF. Michele Cili

Preside dell'Istituto Tecnico Industriale Statale per Arti Grafiche e Fotografiche

— Torino, 24 gennaio 1964.

Ing. Michele Cili

— Torino, 24 gennaio 1964.

Dott. Ing. Michele Cili

— Torino, 24 gennaio 1964.

Dott. Ing. Michele Cili

— Torino, 25 gennaio 1964.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Rubis nata Barbero

[illegible]

— Torino, 25 gennaio 1964.

Mamma

— Torino, 25 gennaio 1964.

Andrea Vaudagnotto

— Torino, 24 gennaio 1964.

Andreino Vaudagnotto

— Torino, 25 gennaio 1964.

Cristianamente è mancato

Mario Candino

— Torino, 24 gennaio 1964.

Severino Vendemiati

— Torino, 25 gennaio 1964.

Munito dei conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Costantino Boglietti

Con grande dolore l'annunciano la moglie Anna Fantino, la figlia Piera col marito Dott. Carlo Fragonara, i piccoli Marco e Maria Pia, i parenti tutti. Un ringraziamento particolare ai professori Giulio Dogliotti, Luigi Lamote e collaboratori, a Suor Annunziata e alle Suore Nazzarene. I funerali avranno luogo lunedì 27 alle ore 9 da via Voltaggio 35 e la cara Salma proseguirà per Asti dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori, ma opere di bene.

— Torino, 25 gennaio 1964.

Tragico incidente sul lavoro troncava la giovane vita di

Giovanni Giuseppe Fara

I Titolari della Società Estrattiva Stura ed i Compagni di lavoro prendono parte con profondo dolore allo strazio della famiglia.

— San Mauro Torinese, 24-1-1964.

Ieri notte è spirata la Signora

Cesarina Bogliani vedova Jaquier

Ne danno il triste annuncio i nipoti Bogliani, [illegible] e De Carta, e l'affezionata amica signora Angela [illegible]. I funerali avranno luogo domenica alle ore 10,30.

— Torino, 25 gennaio 1964.

1955 — 1964

Carlo Bonamico

I suoi cari lo ricordano con immutato rimpianto. La Santa Messa verrà celebrata nella Chiesa di Maria Ausiliatrice il 27 corrente alle ore 10.

— Torino, 25 gennaio 1964.

Cesira Flamia nata Pederzani

— Bologna, 23 gennaio 1964.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Paola Chiappo nata Orcorte

Ne danno l'annuncio il marito Ernesto con il figlio Nini, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi ore 16 partendo da corso Rosselli 44. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 24 gennaio 1964.

Cristianamente è mancata

Maria Barbuto in Castrovinci

L'annunciano il marito, i figli, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 ore 14,30 partendo da corso Regina Margherita 205. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 23 gennaio 1964.

Munita dei conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Virginia Dalmazzo ved. Ponzo

Ne danno il doloroso annuncio, figli, figlie, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 25 corr. ore 16 da Via S. Secondo 66.

— Torino, 25 gennaio 1964.

Nel sesto anniversario della scomparsa di

Filippo Burzio

— Torino, 25 gennaio 1964.

Prof. Alfredo Parachini

— Torino, 24 gennaio 1964.

Prof. Alfredo Parachini

— Torino, 24 gennaio 1964.

PROF. CAV. UFF. Alfredo Parachini

— Torino, 24 gennaio 1964.

PROF. CAV. Alfredo Parachini

— Torino, 25 gennaio 1964.

PROF. CAV. Alfredo Parachini

— Torino, 25 gennaio 1964.

Prof. Alfredo Parachini

— Torino, 24 gennaio 1964.

Suor Giuseppina Brambilla F.d.C.

— Torino, 25 gennaio 1964.

Cav. Suor Giuseppina Brambilla

— Torino, 25 gennaio 1964.

Luigi Brustolin

— Torino, 24 gennaio 1964.

Luigi Brustolin

— Torino, 24 gennaio 1964.

Pinina Rossero

— Torino, 24 gennaio 1964.

Pinina Rossero

— Torino, 24 gennaio 1964.

Giuseppina Loto ved. Severini

— Torino, 24 gennaio 1964.

Mamma

— Torino, 24 gennaio 1964.

Lucrezia Gorgoni nata Diana

— Torino, 24 gennaio 1964.

Cian Luigi Martina

— Roma, 25 gennaio 1964.

Giovanni Dal Farra

— Torino, 23 gennaio 1964.

Bartolomeo Moriondo

— Torino, 24 gennaio 1964.

Dott. Domenico Vitielle

— Napoli - Milano, 24 gennaio 1964.

Il prof. Carlo Franco Cerruti con le moglie ed i figli partecipa con profondo dolore la scomparsa della cara Amica

Letizia Folletti

— Roma, 24 gennaio 1964.

Nella tristezza del primo anniversario della scomparsa di

Liliana Cuzzi in Venturi

I suoi cari La ricordano alle persone che le vollero bene. S. Messa in Santa Cristina 27 corr. alle ore 9.

— Torino, 25 gennaio 1964.

Gli amici fraterni Memè e Ugo Lenzi si uniscono alla famiglia nell'affettuoso ricordo della cara

Liliana

— Milano, 26 gennaio 1964.

BIC S.p.A., Dirigenti, Impiegati e Maestranze, nel triste anniversario ricordano con rimpianto l'eccezionale collaboratrice

Liliana Cuzzi Venturi

— Milano, 26 gennaio 1964.

1955 — 1964

DOTT. ING.

Vittorio Zangelmi

La moglie ed i figli con immutato dolore lo ricordano a coloro che lo amarono. La S. Messa sarà celebrata lunedì 27 gennaio alle ore 10 nella Parrocchia di S. Agnese corso Moncalieri 35.

— Torino, 22 gennaio 1964.